



Parigi, ottobre 2005

**Verifica del rispetto della Convenzione delle Alpi
e dei suoi protocolli d'applicazione**

Rapporto della Francia

Progetto – 4 ottobre 2005

Indice

PRIMA PARTE : PARTE GENERALE.....	2
A. Informazioni generali.....	3
B. Obblighi generali della Convenzione delle Alpi.....	Fehler! Textmarke nicht definiert.
I. Articolo 2 paragrafo 2 a della CA – Obblighi generali nell’ambito del settore popolazione e cultura	Fehler! Textmarke nicht definiert.
II. Articolo 2 paragrafo 2 b della CA – Obblighi generali nell’ambito della pianificazione territoriale	Fehler! Textmarke nicht definiert.
III. Articolo 2 paragrafo 2 c della CA – Obblighi generali nell’ambito della qualità dell’aria	Fehler! Textmarke nicht definiert.
IV. Articolo 2 paragrafo 2 d della CA – Obblighi generali nell’ambito della difesa delle foreste di montagna.....	<u>12</u>
V. Articolo 2 paragrafo 2 e CA – Obblighi generali nell’ambito dell’idroconomia.....	17
VI. Articolo 2 paragrafo 2 f CA – Obblighi generali nell’ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio.....	Fehler! Textmarke nicht definiert.
VII. Articolo 2 paragrafo 2 g della CA – Obblighi generali all’agricoltura di montagna	27
VIII. Articolo 2 paragrafo 2 h della CA – Obblighi generali nell’ambito delle foreste di montagna	30
IX. Articolo 2 paragrafo 2 i della CA – Obblighi generali nell’ambito del turismo e delle attività del tempo libero	Fehler! Textmarke nicht definiert.
X. Articolo 2 paragrafo 2 j della CA – Obblighi generali nell’ambito dei trasporti.....	35
XI. Articolo paragrafo 2 k della CA	38
Obblighi generali nell’ambito dell’energia	Fehler! Textmarke nicht definiert.
XII. Articolo 2 aragrafo 2 l della CA – Obblighi generali nell’ambito dell’economia dei rifiuti	Fehler! Textmarke nicht definiert.
C. Obblighi trasversali della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli di	Fehler! Textmarke nicht definiert.
D. Questioni complementari.....	54
PARTE 2: PARTE SPECIALE RIGUARDANTE GLI OBBLIGHI SPECIFICI DEI PROTOCOLLI	55

D. Protocollo d'applicazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nel campo dell'agricoltura di montagna (Protocollo del 20.12.1994)

Dati che riguardano la provenienza e la stesura del rapporto

Nome della Parte contraente	FRANCIA
-----------------------------	----------------

Citate l'istituzione nazionale da contattare:	
Nome dell'organismo nazionale da contattare	Ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo Sostenibile
Nome e funzione della persona responsabile	Inès de Souza Vice-direttrice dell'ambiente Ministero degli Affari Esteri
Indirizzo postale	37 quai d'Orsay 75700 Paris 07 SP
Numero di telefono	33 (0) 1 43 17 44 60
Numero de fax	33 (0)1 43 17 57 45
e-mail	Ines de SOUZA@diplomatie.gouv.fr

Firma della persona responsabile della consegna del rapporto	Georges RIBIERE Ispezione Generale dell'Ambiente
Data dell'inoltro del rapporto	25 settembre 2005

Citate le istituzioni partecipanti (per esempio le organizzazioni non governative, enti territoriali, istituzioni scientifiche).

Servizi centrali e decentrati del Ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo sostenibile, del Ministero dei Trasporti, delle Infrastrutture, del Turismo e del Mare, del Ministero dell'Agricoltura e della Pesca, del Ministero dell'Economia, delle Finanze e dell'Industria

Parchi nazionali degli Ecrins, della Vanoise e del Mercantour

Parte 1: parte generale

Attenzione: alle domande della Parte generale devono rispondere tutte le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi.

Per i Protocolli di cui il vostro Paese è Parte contraente, indicate la data di ratifica (o di accettazione o approvazione) e il momento dell'entrata in vigore del rispettivo Protocollo nel vostro Paese. (Indicate la data come nel seguente esempio: 01 gennaio 2003)

Nome del Protocollo	Ratificato ¹ il	In vigore dal
Protocollo Pianificazione territoriale	19 maggio 2005	
Protocollo Difesa del suolo	19 maggio 2005	
Protocollo Protezione della natura	19 maggio 2005	
Protocollo Agricoltura di montagna	15 novembre 2002	
Protocollo Foreste montane	19 maggio 2005	
Protocollo Turismo	19 maggio 2005	
Protocollo Trasporti	19 maggio 2005	
Protocollo Energia	19 maggio 2005	
Protocollo Composizione delle controversie	19 maggio 2005	

Qualora non tutti i Protocolli fossero ratificati² indicatene il motivo e in che tempi prevedete la ratifica degli altri Protocolli.

--

¹ oppure accettazione o approvazione.

² oppure accettati o approvati.

A Informazioni generali

1. Qual è la quota (in %) del territorio alpino sulla superficie totale del vostro Paese?	21,4 %
---	---------------

2. Qual è il prodotto interno lordo del vostro Paese nel territorio alpino?	Circa 60 milioni €
---	---------------------------

3. Qual è la percentuale del prodotto interno lordo del territorio alpino del vostro Paese rispetto a tutto il prodotto interno lordo del vostro Paese?	Circa il 4 %
---	---------------------

4. Che importanza hanno la Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli per il vostro Paese?
<p>Questa Convenzione e i suoi protocolli rafforzano, sul massiccio alpino, la politica nazionale a favore della montagna, avviata da molto tempo dai successivi Governi francesi, in particolare dal voto all'unanimità della legge della Montagna nel 1985. Questa politica mira alla valorizzazione della montagna, allo stesso tempo alla conciliazione degli interessi economici, in particolare nel massiccio alpino e alla salvaguardia di un patrimonio naturale fragile. Attraverso le istituzioni create grazie a questa legge su tutto il massiccio Francese, si sono gettate le basi del loro sviluppo nel rispetto dell'ambiente e su una collaborazione attiva tra le parti interessate.</p>

5. Esistono decisioni dei Tribunali e dell'Amministrazione pubblica che fanno riferimento alla Convenzione delle Alpi e ai Protocolli ratificati dal vostro Paese (e/o alle norme giuridiche che ne mettono in atto gli obblighi)?

Sì		No	X
----	--	----	---

Se sì, indicate gli ambiti giuridici nei quali vengono prese tali decisioni e citate qualche esempio.

--

6. Riassumete brevemente che cosa è stato fatto finora e che progetti ci sono per sostenere l'attuazione degli obiettivi della Convenzione delle Alpi e dei Protocolli in vigore nel vostro Paese.

(Qui potete riportare anche altre attività generali che sono connesse alla Convenzione delle Alpi ma che vanno al di là degli obblighi di quest'ultima, oppure attività o programmi che promuovono gli obiettivi della Convenzione delle Alpi al di fuori del vostro Paese).

Le politiche nazionali di assetto territoriale, tra cui quelle relative alla montagna, agli spazi rurali e all'ambiente (protezione dei siti, paesaggi, biotipi, flora e fauna, parchi nazionali), insieme a equivalenti politiche degli enti territoriali e degli operatori locali, contribuiscono, sul massiccio alpino e sugli altri massicci all'applicazione degli obiettivi della Convenzione delle Alpi.

La Rete Alpina degli Spazi protetti (RAEP), lanciata dalla Francia e dalla Slovenia nel 1994, costituisce la principale iniziativa francese alla concretizzazione della Convenzione delle Alpi, e in particolare del suo protocollo « protezione della natura ». Il Parco nazionale degli Ecrins dal 1995 svolge un ruolo-supporto della rete, indispensabile per il suo buon funzionamento e per il coordinamento dell'insieme degli operatori che vi contribuiscono.

B Obblighi generali della Convenzione delle Alpi

I Art. 2, comma 2, lettera a della CA - Obblighi generali nell'ambito del settore popolazione e cultura

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera a della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi:

a) Popolazione e cultura – al fine di rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e assicurarne le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente, nonché al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra alpine“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera a della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

- La legge del 9 gennaio 1985 relativa allo sviluppo e alla protezione della montagna, cosiddetta Legge montagna, applica questi orientamenti (articoli 1 a 10) per le Alpi come per tutte le zone di montagna del territorio francese.
- L'articolo 1 della legge montagna enuncia : « La Repubblica francese riconosce la montagna come un insieme di territori il cui sviluppo equo e sostenibile costituisce un obiettivo di interesse nazionale... [Questo sviluppo]deve permettere alla società di montagna di evolvere senza rottura brutale con il suo passato e con le sue tradizioni conservando e rinnovando la sua cultura e la sua identità”.
- L'articolo 55 della legge montagna prevede in zona di montagna la presenza di attrezzature commerciali, di un artigianato di servizi e di assistenza medica per rispondere ai fabbisogni attuali delle popolazioni e contribuire al mantenimento della vita locale
- L'articolo L 113-1 del codice rurale indica : « Grazie al loro contributo alla produzione, all'occupazione, al mantenimento dei terreni, alla protezione dei paesaggi, alla gestione e allo sviluppo della biodiversità, l'agricoltura, la pastorizia e la foresta di montagna sono riconosciute di interesse generale come attività di base della vita di montagna e come principali gestori dello spazio montano.”

2. Quali misure vengono adottate al fine di rispettare, conservare e/o promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali alpine?

- Le istituzioni specifiche alla montagna (Consiglio nazionale della montagna e Comitato di massiccio), creati dalla legge per la montagna, i servizi dello Stato (Ministeri, DARTAR, Prefetti e Commissari di massiccio), gli enti territoriali e le associazioni seguono le pratiche e applicano le politiche a favore degli abitanti delle zone di montagna.
- Nell'ambito dell'Anno internazionale delle montagne nel 2002, deciso dall'ONU, è stata organizzato in Francia, una catalogazione di progetti e di realizzazioni significative dell'identità culturale, sociale, economica e ambientale dei vari massicci di montagna. I progetti prescelti hanno beneficiato di una promozione regionale, nazionale e internazionale.

3. Quali misure vengono adottate al fine di assicurare le risorse vitali di base delle popolazioni locali alpine, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente?

- La Francia fornisce il suo contributo ai provvedimenti di sostegno dell'Unione europea per i progetti attuati nelle regioni di montagna (obiettivo 2).
- Nel 2003, durante un Comitato Interministeriale di Assetto Territoriale, lo Stato e le autorità locali si sono impegnati al mantenimento dei servizi pubblici nelle zone di montagna (e in particolare la scuola e la posta) e l'accesso a tutte le reti di comunicazione, in particolare di telefonia mobile.
- Dal 2005, sono state prese alcune misure di sgravi fiscali, sono state messe a disposizione case popolari e alloggi per gli stagionali e sono state avviate misure a favore dell'occupazione in montagna
- Ogni anno, il Fondo Nazionale di Assetto e sviluppo Territoriale riserva una parte dei suoi finanziamenti allo sviluppo delle zone di montagna e al mantenimento della loro popolazione.

4. Quali misure vengono adottate al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra alpine?

- Organizzazione del Forum mondiale della montagna a Parigi e Chambéry nel 2000, sotto l'egida dell'Associazione delle Popolazioni delle Montagne del Mondo
- Organizzazione di colloqui, mostre e campagne di comunicazione a livello regionale o nazionale
- Scambi o gemellaggi tra città
- Settimane bianche per i ragazzi delle città

Dal 1973, lo Stato con l'aiuto delle autorità locali conduce una politica specifica a favore della montagna, allo scopo di valorizzare i pregi specifici di questi territori, ponderare gli handicap naturali propri allo sviluppo in montagna, a sostenere finanziariamente le attrezzature e i progetti e riconoscere la specificità montana legata alla ricchezza dei luoghi, dei paesaggi e a culture proprie di ogni massiccio. La legge montagna del 1985, modificata nel 2005, consolida giuridicamente questa politica e questo riconoscimento.

II Art. 2, comma 2, lettera b della CA - Obblighi generali nell'ambito della pianificazione territoriale

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera b della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

b) Pianificazione del territorio – al fine di garantire l'utilizzazione contenuta e razionale e lo sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio, tenendo in particolare considerazione i rischi naturali, la prevenzione di utilizzazioni eccessive o insufficienti, nonché il mantenimento o il ripristino di ambienti naturali, mediante l'identificazione e la valutazione complessiva delle esigenze di utilizzazione, la pianificazione integrata e a lungo termine e l'armonizzazione delle misure conseguenti“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera b della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle esistenti non mettono del tutto in atto tali obblighi spiegate il motivo.

Insieme del territorio

- Sviluppo equilibrato del territorio nazionale (articoli 1 a 3 della legge di orientamento per l'assetto territoriale e lo sviluppo sostenibile del territorio (LOADDT) del 25 giugno 1999)
- Pianificazione prospettiva e integrata : gli schemi di servizi collettivi e gli schemi regionali di assetto territoriale e di sviluppo sostenibile del territorio (articolo 3 e 5 della LO-ADDT)
- Armonizzazione delle norme: traduzione nei documenti sull'urbanistica (Codice dell'urbanistica)

Montagna

- Sviluppo equilibrato dei territori montani (articolo 1 della legge montana modificata)
- Identificazione e valutazione dei fabbisogni d'utilizzo dello spazio alpino : trattato dalle istituzioni di montagna (Consiglio nazionale della montagna e Comitato del massiccio delle Alpi), i rappresentanti delle popolazioni (associazione nazionale dei rappresentanti politici montani)
- Armonizzazione delle norme : ambito specifico all'urbanistica di montagna (Codice dell'urbanistica)

2. Vengono stabilite indicazioni per lo sviluppo sostenibile e per la pianificazione territoriale sostenibile per aree continue mediante piani e/o programmi per la pianificazione territoriale o per lo sviluppo sostenibile?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se la risposta è no, spiegate allora in che modo si procede. Se si, citate degli esempi.

Insieme del territorio

- Approccio globale e concertato interregionale: schema interregionale di assetto e di sviluppo del territorio (articolo 6 della LOADDT)

- Orientamento generale dell'organizzazione dello spazio infra-regionale : gli schemi di coerenza territoriale che comportano un piano di assetto e di sviluppo sostenibile

Montagna

- Politica strategica del massiccio : schema interregionale di assetto e di sviluppo del massiccio (articolo 9 bis della legge di montagna)
- Applicazione della politica : convenzione interregionale di assetto e sviluppo del massiccio (articolo 9 e 9bis della legge di montagna)
- Direttiva territoriale di assetto delle Alpi marittime: decreto del 2 dicembre 2003
- Direttiva territoriale di assetto delle Alpi del nord in corso di elaborazione
- Le disposizioni particolari del massiccio (Legge montagna)

3. I piani e/o programmi per la pianificazione territoriale o le altre misure adottate a favore dell'utilizzazione contenuta e razionale e dello sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio prevedono i seguenti punti?	Sì	No
Ampio chiarimento e valutazione degli interessi di uso del territorio	X	
Pianificazione integrata e a lungo termine	X	
Armonizzazione delle misure conseguenti	X	

Se sì, come vengono presi in considerazione questi aspetti?

I piani o programmi appropriati (essenzialmente: gli SCOT, le DTA e le disposizioni di massiccio) comportano una analisi dello stato iniziale, che comporta un'analisi dello stato iniziale, che include le questioni ambientali a livelli diversi ; tutti offrono una pianificazione integrata. Sono invece a carattere ingiuntivo solamente gli SCOT, le DTA e le disposizioni particolari di massiccio.

4. Nelle zone di confine viene armonizzata la pianificazione territoriale con le altre Parti contraenti?

Sì

X

No

Se sì, specificate come, in quale fase del progetto e a quale livello statale.

I documenti di pianificazione sottoposti alla valutazione ambientale dei piani e programmi (che proviene dalla trasposizione della direttiva europea 2001-42 del 27 giugno 2001) devono essere oggetto di una consultazione transfrontaliera.

5. Esistono programmi specifici nel territorio alpino per la protezione dai rischi naturali in particolare alluvioni, caduta massi, valanghe e frane?

Sì

X

No

Se sì, quali?

- Protezione contro i rischi naturali : riassetto dei terreni di montagna.(legge del 4 aprile 1882 e 16 agosto 1913) ; acquisto dei terreni da parte dello stato, rimboschimento e gestione dei boschi nelle 7 province delle Alpi, ossia 231 378 ettari.
- Piani di prevenzione dei rischi naturali (legge del 1982, modificata nel 1995) : 378 prescritti, 128 approvati (cifre 2002) nelle Alpi.

L'informazione del pubblico è organizzata in modo diverso a seconda dei piani e dei programmi. Gli SCOT, le DTA e le disposizioni particolari del massiccio sono sottoposte ad inchiesta pubblica. Le convenzioni e gli schemi interregionale di assetto e di sviluppo di massiccio sono discussi nell'ambito dei comitati di massiccio

Soli, gli SCOT e le DTA sono sottoposte alla valutazione ambientale dei piani e programmi, secondo l'articolo L 122-4 del codice dell'ambiente (trasposizione della direttiva europea n° 2001-42 del 27 giugno 2001).

III Art. 2, comma 2, lettera c della CA - Obblighi generali nell'ambito della salvaguardia della qualità dell'aria

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera c della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

c) Salvaguardia della qualità dell'aria – al fine di ridurre drasticamente le emissioni inquinanti e i loro effetti negativi nella regione alpina, nonché la trasmissione di sostanze inquinanti provenienti dall'esterno, ad un livello che non sia nocivo per l'uomo, la fauna e la flora“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera c della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

* Programma nazionale di riduzione delle emissioni inquinanti (decreto ministeriale dell'8 luglio 2003) in applicazione della direttiva 2001/81/CE relativa al tetto nazionale di emissioni (NOx, SO₂, COV e NH₃) legata al protocollo di Göteborg e alla convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero

* Decreto 2001-449 del 25 maggio 2001 relativo ai Piani di Protezione dell'Atmosfera e ai provvedimenti che potranno essere messi in opera per ridurre le emissioni delle fonti di inquinamento atmosferico in applicazione della direttiva 96/62/CE che riguarda la valutazione e la gestione della qualità dell'aria.

2. Sono state adottate misure specifiche per ridurre le emissioni inquinanti e i loro effetti negativi nel territorio alpino, ad un livello non nocivo per l'uomo, la fauna e la flora?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se si, quali?

Piano di Protezione dell'Atmosfera in corso nelle regioni Rodano-Alpi (agglomerati di Grenoble, Lione, Saint Etienne) e Provenza-Alpi-Costa-Azzurra (dipartimenti delle Foci del Rodano, del Var e delle Alpi-marittime, e nell'agglomerato di Avignon).

3. Sono state adottate misure specifiche per ridurre la trasmissione di sostanze inquinanti <u>provenienti dall'esterno</u> , ad un livello non nocivo per l'uomo, la fauna e la flora?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			
E' tuttavia possibile che i paesi frontalieri abbiano preso un certo numero di provvedimenti seguendo i testi internazionali menzionati qui sopra (direttiva 2001/81/CE, protocollo di Göteborg e direttiva 96/62/CE)			

IV Art. 2, comma 2, lettera d della CA - Obblighi generali nell'ambito della difesa del suolo

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera d della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

d) Difesa del suolo – al fine di ridurre il degrado quantitativo e qualitativo del suolo, in particolare impiegando tecniche di produzione agricola e forestale che rispettino il suolo, utilizzando in misura contenuta suoli e terreno, limitando l'erosione e l'impermeabilizzazione dei suoli“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera d della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.
<ul style="list-style-type: none"> - Decreto n° 2005-117 del 07 febbraio 2005 (gazzetta ufficiale 12/02/2005), relativa alla prevenzione dell'erosione che modifica il codice rurale, preso in applicazione della « legge Rischi » N° 2003 – 699 del 30 luglio 2003, relativa alla prevenzione dei rischi tecnologici e naturali e alla riparazione dei danni. (GU 31/07/2003). - Condizionalità della PAC (applicazione del regolamento CE n° 1782/2003) : buone condizioni agricole e ambientali (BCAE) – decreto 2004 – 1429 del 23/12/2004 relativo ai vincoli regolamentari in materia di gestione delle aziende agricole e alle buone prassi agricole e ambientali che condizionano il principio di alcuni provvedimenti a favore degli agricoltori e che modificano il codice rurale.

2. Si promuove l'uso parsimonioso del suolo?
--

Sì	X	No	
Se sì, come?			
<ul style="list-style-type: none">- agricoltura biologica- agricoltura ragionata- misure agro-ambientali nell'ambito del Regolamento dello Sviluppo rurale			

3. Esistono misure che limitano l'impermeabilizzazione del suolo?			
Sì		No	
Se sì, come?			

4. Viene promosso l'impiego di tecniche di produzione agricola e forestale che rispettino il suolo?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>- Provvedimenti agro-ambientali esplicitati nei Contratti di Agricoltura Sostenibile (CAS), strumento di sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura. Questo dispositivo concerne il contributo dell'azienda agricola per la tutela delle risorse naturali, l'occupazione e l'assetto dell'ambiente rurale in particolare allo scopo di lottare contro l'erosione e per preservare la qualità dei terreni</p> <p>Esempi di provvedimenti tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conversione di terre arabili in pascoli estensivi - riconversione di terre arabili in praterie temporanee - piantare e effettuare la manutenzione delle siepi 			

5. Vengono adottate misure per contenere l'erosione del suolo?
--

Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>* Protezione contro i rischi naturali: ripristino dei terreni in montagna.(legge del 4 aprile 1882 e 16 agosto 1913) ; acquisto dei terreni da parte dello Stato, rimboscimento e gestione dei boschi nelle 7 provincie delle Alpi, ossia 231 378 ettari.</p> <p>* Piani di prevenzione dei rischi naturali (legge del 1982, modificata nel 1995) : 378 quelli prescritti, 128 approvati (dati 2002) nelle Alpi</p> <p>* Ripiantare il prato delle piste da parte di alcune stazioni sciistiche</p>			

V Art. 2, comma 2, lettera e della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'idroeconomia

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera e della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

e) Idroeconomia - al fine di conservare o di ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tener parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera e della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

Basato sul principio di gestione globale e equilibrata delle risorse idriche e degli ambienti acquatici (articoli L.211-1 e 2 del Codice dell'ambiente), un sistema di autorizzazione e di dichiarazione permette di stabilire alcune disposizioni che tendono a minimizzare o compensare i danni significativi che potrebbero essere arrecati dagli impianti idraulici all'idrosistema (articoli L.214-1 à L.214-6 del codice dell'ambiente e decreti n° 93-742 e 743 del 29 marzo 1993); tutto ciò sotto il controllo del giudice amministrativo e del giudice penale i quali possono imporre d'ufficio in caso di mancanza i provvedimenti necessari, compreso il ripristino dei luoghi.

2 Vengono adottate misure adeguate, comprese misure su tutto il territorio per lo smaltimento delle acque reflue, al fine di salvaguardare la qualità delle acque?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

Nei dipartimenti francesi situate sul territorio interessato dalla Convenzione, lo Stato Francese fa applicare la Direttiva europea 91/271 sulle acque reflue urbane. I comuni di più di 2000 abitanti hanno l'obbligo di installare nelle zone degli agglomerati urbani reti di raccolta e depuratori delle acque reflue, e quelli di meno di 2000 abitanti dispongono di dispositivi appropriati. Su ogni corso acquifero vengono definiti degli obiettivi di qualità allo scopo di determinare i valori massimi autorizzati per le acque reflue una volta che sono state trattate. Sono vietati gli scarichi diretti di acque reflue senza trattamento.

Tra l'altro, una parte delle zone della Convenzione sono state classificate in zona prioritaria dal PMPOA (Programma di Controllo degli Inquinanti di origine Agricola) Quando i rischi di eutrofizzazione o di contaminazione batteriologica dovuta ad acque inquinate da concimi animali sono importanti, degli aiuti possono essere dati agli allevatori di queste zone per migliorare lo stoccaggio di questi concimi organici e le loro condizioni d'uso. In tal modo vengono evitati i suddetti rischi.

3. Esistono norme o vengono adottate misure specifiche per salvaguardare le sorgenti di acqua potabile?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
Oltre ai provvedimenti previsti dal Codice dell'ambiente e per la protezione della risorse idriche, l'articolo L 1321-2 del Codice della Sanità pubblica impone tramite una dichiarazione di pubblica utilità, dei perimetri di protezione intorno alle fonti d'acqua potabile per proteggerle da inquinamenti occasionali. Per questa ragione, il perimetro di protezione immediato deve essere acquisito in proprio e qualunque tipo di impianto, lavoro, o attività che possa nuocere alla qualità delle acque può essere vietato o regolamentato in un perimetro di protezione ravvicinato			

4. Il vostro Paese realizza opere idrauliche compatibili con la natura?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
Il rappresentante dello Stato a livello locale (Prefetto di dipartimento) fa istruire dai suoi servizi specializzati le pratiche che riguardano operazioni idrauliche che potrebbero danneggiare gli idrosistemi, rifiutandone se necessario l'autorizzazione o imponendo provvedimenti atti ad ovviare agli inconvenienti causati loro. In caso di mancanza, lo Stato è responsabile di fronte alle giurisdizioni competenti.			

5. Si tiene conto degli interessi della popolazione locale nei processi decisionali?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
Per le operazioni che eccedono una soglia predeterminata all'interno di una nomenclatura viene organizzata una inchiesta pubblica in modo che le persone interessate possano essere tenute al			

corrente della pratica nella quale si allega, secondo l'importanza dell'operazione e di conseguenza dei rischi di eventuali danni agli idrosistemi, uno studio di impatto, un foglio illustrativo dell'impatto o un documento di incidenza idraulica, la cui insufficienza rende nulla tutta l'operazione.

6. Esistono norme e incentivi per migliorare la compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia idroelettrica?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
A parte le disposizioni di polizia descritte precedentemente, è previsto dal progetto di legge sull'acqua e sugli ambienti acquatici adottato in prima lettura dal Senato nell'aprile scorso il pagamento di un canone per ostacoli lungo i corsi d'acqua e per stoccaggio d'acqua in periodo di acque basse.			

VI Art. 2, comma 2, lettera f della CA - Obblighi generali nell'ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera f della CA:

(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

f) Protezione della natura e tutela del paesaggio – al fine di proteggere, di tutelare e, se necessario, di ripristinare l'ambiente naturale e il paesaggio, in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat, la capacità rigenerativa e la continuità produttiva delle risorse naturali, nonché la diversità, l'unicità e la bellezza della natura e del paesaggio nel loro insieme“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera f della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

Tramite i dispositivi esistenti, vengono perseguiti, questi orientamenti, almeno in parte, per ognuno di essi. E' quanto avviene per:

- La legge del 22 luglio 1960 sui parchi nazionali e in particolare l'articolo L331-3 del Codice dell'ambiente. Il nuovo disegno di legge sui parchi nazionali approvato nel maggio 2005 in Consiglio dei Ministri prevede di includere la possibilità di eseguire lavori o di prescrivere provvedimenti per ripristinare gli ecosistemi degradati o prevenire una evoluzione pregiudizievole degli ambienti naturali. Esistono oggi 7 parchi nazionali che

ricoprono quasi l'1% del territorio.

- L'articolo L.350-1 del Codice dell'ambiente prevede che, su territori di notevole importanza, lo Stato promulghi direttive per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi
- L'articolo L.322 del codice dell'ambiente sul Conservatorio dello spazio litorale e delle sponde lacustri. La missione di questo ente pubblico riguarda in particolare una politica dei terreni di tutela dello spazio litorale e del rispetto dei siti naturali e dell'equilibrio ecologico. La montagna ne fa parte dato che la missione del Conservatorio comprende anche gli specchi d'acqua di una superficie superiore a 1000 ettari.
- L'articolo L.332-1 del Codice dell'ambiente riguarda la classifica in riserve naturali delle parti del territorio di una o di vari comuni quando la conservazione della fauna, tra l'altro e dell'ambiente naturale debbono essere tutelate da qualunque alterazione che minaccerebbe di degradarle. Esistono in totale 156 riserve naturali (500000 ettari di cui la metà in Guyana).
- I siti possono essere iscritti o classificati per il loro valore paesaggistico, Art. L.341-1 e seguenti del Codice dell'ambiente, insieme all'articolo L.342-1 su gli altri siti protetti.
- I parchi naturali regionali applicano una parte di queste disposizioni: articolo L.333-1 e L.333-2 del codice dell'ambiente. Insieme alla preservazione del patrimonio, questo strumento, di competenza regionale (Consigli Regionali), ha anche per compito di assicurare uno sviluppo sostenibile dei territori, ma non esistono regolamentazioni specifiche e vincolanti come nei parchi nazionali. Invece, un territorio può essere declassato se gli orientamenti della carta non sono rispettati.
- La legge del 18 luglio 1985 permette ai Consigli Generali di istituire una tassa provinciale degli spazi naturali sensibili (TDENS). Con una percentuale che varia tra lo 0 e il 2% questa permette ai Dipartimenti di acquisire e/o di mantenere gli spazi verdi, gli ambienti sensibili, e i territori paesaggistici. I due terzi delle Province hanno votato questa tassa, tra cui tutte le Province del massiccio alpino francese

2. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate a tutela dell'ambiente naturale e del paesaggio? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta)	
Ripristino, per quanto possibile, di particolari elementi strutturali, naturali o quasi naturali del paesaggio, biotopi, ecosistemi e paesaggi culturali tradizionali	X
Impiego mirato di misure di incentivazione e di sostegno a favore dell'economia agricola e forestale e altri usi del territorio	X
Creazione di zone in cui viene garantita priorità alla protezione dell'ambiente naturale e del paesaggio rispetto ad altri beni	X
Collegamento di habitat	X
Altro	X
Riportate i dettagli delle misure adottate.	
<p>*Nei parchi nazionali, vengono definiti dei provvedimenti specifici come nel parco della Vanoise dove il programma di assetto prevede di favorire il ripristino di un livello sufficiente di biodiversità ordinaria, nelle formazioni a pascolo che hanno subito un degrado.</p> <p>* La legge montagna del 1985 prevede un certo numero di disposizioni per favorire lo sviluppo dell'attività ma anche la tutela degli spazi fragili. Tra le varie misure agro-ambientali, ritroviamo aiuti particolari destinati alla montagna, come le indennità compensatorie di handicap naturale, il premio al pascolo, o stanziamenti specifici per l'avvio dei giovani agricoltori con un tetto maggiorato in zona di montagna...</p> <p>* I parchi nazionali portano avanti anche azioni di sostegno a favore di attività agricole allo scopo di ottenere pratiche compatibili con la protezione degli habitat, delle specie, dell'acqua e dei terreni (aiuto alle diagnosi agro-pastorali,...) Esistono 3 parchi nazionali e 22 riserve naturali nelle Alpi.</p> <p>* I parchi naturali regionali, esistenti nei massicci, partecipano anche molto nella loro azione al sostegno all'agricoltura e alla silvicoltura, insieme alle carte forestali del territorio la cui vocazione è multifunzionale</p> <p>* Le riserve integrali nei parchi nazionali fanno parte di questo caso. Ne esiste una nel parco degli Ecrins, quella di Lauvitel.</p> <p>* Le riserve biologiche integrali, create dall'ONF, se non sono vietate al pubblico, rientrano in questa volontà di preservare uno spazio da qualunque attività che possa alterarlo, ma anche allo scopo di seguirne l'evoluzione</p> <p>* Le direttive paesaggistiche a favore della protezione e della valorizzazione di alcuni territori rientrano ugualmente in questa logica</p>	

* La convenzione Ramsar (un sito sul lago del Bourget) e Natura 2000, sapendo che la zona centrale dei parchi nazionali alpini ricopre quasi in totalità i siti a denominazione Natura 2000, e una parte dei territori dei parchi naturali regionali.

* La rete alpina degli spazi protetti, immaginata dalla Francia, permette di mettere in rete l'insieme degli habitat di queste zone « notevoli »

* I terreni acquisiti e/o gestiti dalle Giunte Regionali tramite la tassa provinciale per gli spazi naturali sensibili

* Infine esistono riflessioni sulla nozione di « corridoi ecologici ».

3. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate al fine di conservare la flora e la fauna nonché i loro habitat? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).

Emanazione di regolamenti che prevedono una verifica delle misure e dei progetti che possono compromettere notevolmente o a lungo termine gli habitat di fauna e flora.	X
Divieti o disposizioni su impatti e compromissioni evitabili degli habitat di fauna e flora	X
Istituzione di parchi nazionali e/o altre aree protette	X
Istituzione di zone di rispetto e di quiete nelle quali viene garantita la priorità alle specie animali e vegetali selvatiche rispetto ad altri interessi	X
Rinaturalizzazione di habitat compromessi	X
Divieti di prelievo e di commercio per le specie animali e vegetali selvatiche protette	X
Reintroduzione di specie autoctone	X
Divieto di introduzione di specie animali e vegetali che, a quanto risulti, non sono mai stati presenti nella regione in modo naturale	X
Valutazione dei rischi in caso di rilascio di organismi geneticamente modificati	
Altro	
Riportate i dettagli delle misure adottate.	

* A parte la regolamentazione che si applica nei parchi nazionali in particolare, ma anche le di-

sposizioni regolamentari che riguardano le riserve naturali (R.249-19 a R249.21) esiste uno studio di impatto e un'inchiesta pubblica che all'articolo L-123-1 del codice dell'ambiente, prevede che si avvii tale procedura quando lavori o ripristini eseguiti da privati o enti pubblici vengano a danneggiare l'ambiente. Tra l'altro, la procedura Natura 2000 permette anche questo tipo di controllo. Si può aggiungere che le ZNIEFF, anche se non sono opponibili a terzi, traducono comunque l'interesse ecologico che viene dato loro. E' per questo che l'autorizzazione per effettuare lavori importanti in tale spazio pone alcuni problemi anche perché un documento sull'impatto deve essere incluso nel dossier dell'inchiesta pubblica per informare degli eventuali danni causati dal progetto.

* L'articolo L.411-1 del Codice dell'ambiente prevede un certo numero di disposizioni per la conservazione del patrimonio biologico, qualunque sia il territorio . Quando un interesse scientifico lo giustifica o esiste la necessità di conservare delle specie animali non domestiche o specie vegetali non coltivate vengono enumerate numerosi divieti. Negli spazi protetti, per i parchi nazionali in particolare, è vietato, tranne autorizzazione del direttore, di introdurre e di distruggere i vegetali non coltivati o le razze animali non domestiche (o di infastidirle). Sono previste anche disposizioni sulla caccia, la raccolta...., come avviene nelle riserve naturali dove a tal scopo sono in vigore regolamentazioni particolari. A questi provvedimenti si aggiungono quelli del Piano caccia, ecc ..., insieme alle varie convenzioni ratificate dalla Francia come la convenzione di Berna.

* Tra i parchi nazionali, le riserve naturali e i parchi naturali regionali viene coperto quasi il 15% del territorio francese. Nelle Alpi, gli spazi protetti ammontano a 1.200.000 ettari sui 3.320.100 ettari recensiti in tutti i paesi della Convenzione delle Alpi. Questi si suddividono in varie categorie : 3 parchi nazionali, 6 parchi naturali regionali e 22 riserve naturali la cui superficie supera i 100 ettari. A questi si aggiungono circa 130 siti Habitat nelle Alpi, depositati alla commissione. Sono stati recensiti 81 Docob in zona alpina di cui 58 in corso e 23 terminati (5 in ZPS e 18 in habitat).

* Le riserve integrali nei parchi nazionali (una nel parco degli Ecrins) e in certe zone di riserve naturali, sono anche state istituite in certe zone delle riserve integrali. Si può anche indicare la creazione delle riserve dell'ONF. Et più in generale tutti gli spazi protetti, qualunque sia la categoria, sono considerati zona di silenzio.

* Si possono avviare programmi precisi in questo senso, sia nei parchi nazionali, parchi naturali regionali o riserve. Stesso dicasi nei siti Natura 2000 laddove possono essere applicate misure per creare habitat naturali (art L. 414-1).

* E' vietato sottrarre specie animali o vegetali negli spazi protetti e più in generale ci si può riferire all'articolo L. 411-1 che comprende l'insieme dei divieti afferenti alle specie protette.

* In alcuni parchi è stato introdotto lo stambecco, il camoscio e il gipeto , ...

* Nei parchi nazionali vige tale divieto, salvo autorizzazione del direttore e fuori degli spazi protetti, articolo L 411-3 del Codice dell'ambiente che prevede espressamente il divieto di introdurre in una habitat naturale le specie animali e vegetali non coltivate non indigene al territorio. L'autorità amministrativa può in alcuni casi autorizzarne la reintroduzione.

La Rete Alpina degli Spazi Protetti

La Rete Alpina degli Spazi protetti è stata creata dalla Francia, con l'ausilio della Slovenia nel 1995, grazie all'impegno dello Stato Francese e delle sue regioni alpine. E' un organismo internazionale di diritto francese che ha come compito di contribuire all'attuazione della Convenzione delle Alpi, in particolare dell'articolo 12 del protocollo « Protezione della natura e mantenimento dei paesaggi », favorendo la collaborazione internazionale per la protezione della natura. Messa a disposizione di tutti gli Stati alpini, riunisce più di 350 spazi protetti, la cui superficie è superiore a 100 ettari.

La Rete Alpina, che impiega cinque persone, per il suo funzionamento amministrativo dipende dal Parco nazionale degli Ecrins, ente pubblico sotto tutela del Ministero dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile. Allo scopo di dare una più forte portata internazionale alla Rete e rafforzare la cooperazione con le istanze della Convenzione delle Alpi sui temi ambientali in particolare, è stato preconizzato per l'inizio del 2006 il trasferimento istituzionale della rete Alpina presso il segretariato permanente della Convenzione delle Alpi.

Destinata a riunire i gestori degli spazi protetti dei paesi alpini al fine di raggiungere una migliore gestione dello spazio, la Rete Alpina ha gettato le basi per una collaborazione effettiva e costruttiva tra i gestori dei parchi nazionali, dei parchi naturali regionali, delle riserve naturali e delle riserve della biosfera. Ha permesso di mettere in comune le esperienze, le riflessioni, di dare un certo impulso ai progetti comuni riguardanti gli spazi protetti e di contribuire all'armonizzazione delle misure di gestione applicabili nell'arco alpino.. Attraverso l'animazione dei gruppi di lavoro e i lavori che coordina o realizza, esplora tematiche diverse come il turismo, l'agricoltura di montagna e l'informazione del pubblico, allo scopo di ottenere una buona governance locale. Oltre alle sue pubblicazioni, contribuisce ugualmente ad alcuni progetti europei, come ad esempio HABILALP INTERREG III L (cartografia degli Habitat), attraverso forme di aiuto logistico e una pubblicazione sul metodo della cartografia in corso di elaborazione finale nei paesi alpini. I lavori che svolge vengono ugualmente realizzati in collaborazione con gli organi e le istituzioni della Convenzione delle Alpi. Tra gli studi affidati alla rete dal Comitato permanente della Convenzione delle Alpi troviamo uno studio del 2004 riguardante la creazione di una rete ecologica alpina transfrontaliera degli spazi protetti.

Dalla sua creazione sono stati organizzati più 200 incontri, manifestazioni e progetti, tra cui il prossimo incontro, organizzato a Chambéry nell'ottobre 2005, per i dieci anni della Rete Alpina, aperto in parte al pubblico.

Alla luce dei risultati ottenuti, la Rete viene riconosciuta a livello internazionale : alcuni Stati extra alpini come quelli dei Carpazi, o la regione dei Pirenei hanno espresso il desiderio di ispirarsi dai suoi lavori e sono sempre più numerosi i contributi forniti da altri paesi alpini alle azioni svolte dalla Rete alpina.

VII Art. 2, comma 2, lettera g della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'agricoltura di montagna

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera g della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

g) Agricoltura di montagna - al fine di assicurare, nell'interesse della collettività, la gestione del paesaggio rurale tradizionale, nonché una agricoltura adeguata ai luoghi e in armonia con l'ambiente, e al fine di promuoverla tenendo conto delle condizioni economiche più difficili“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera g della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

- * Legge n° 2005-157 del 23 febbraio 2005, relativa allo sviluppo dei territori rurali che aggiorna la "Legge Montagna" del 1985.
- * Decreto n°94-408 del 18 maggio 1994, che modifica l'articolo R.421-2 del codice dell'urbanistica e che fissa le modalità applicative del sesto comma dell'articolo L.421-2 del codice dell'urbanistica relativo all'aspetto paesaggistico della concessione edilizia.
- * Legge n°93-24 dell'8 gennaio 1993 (Legge Paesaggi) relativa alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi
- * Legge n°85-30 del 9 gennaio 1985 (Legge Montagna) relativa allo sviluppo e alla tutela della montagna.
- * Legge n°83-8 del 7 gennaio 1983 di decentramento : riserva un intero capitolo alla tutela del patrimonio ed istituisce la procedura delle Zone di Protezione del Patrimonio Architettonico e Urbano (ZPPAU), estese da allora al paesaggio (ZPPAUP).
- * Legge n°76-629 del 10 luglio 1976 relativa alla tutela della natura, che istituisce gli spazi e le specie da proteggere
- * Decreto n°75-983 del 24 ottobre 1975, relativo ai parchi naturali regionali
- * Legge n°60-708 del 22 luglio 1960, che istituisce i Parchi Nazionali, vaste distese in cui le ricchezze naturali giustificano una tutela rigorosa per ragioni ecologiche, geomorfologiche ed estetiche.

- * Legge n°57-740 del ° luglio 1957, che istituisce le riserve naturali al fine di assicurare la conservazione di spazi naturali di alto valore ecologico e di specie animali o vegetali
- * Legge n°92 del 25 febbraio 1943 sulla protezione dei dintorni dei monumenti storici (perimetro di 500 metri intorno ai monumenti storici vincolati o iscritti tra i beni culturali)
- * Legge del 2 maggio 1930 che fissa la protezione dei monumenti naturali e dei siti, la cui conservazione presenta un interesse generale dal punto di vista artistico, storico, scientifico, leggendario o pittoresco.
- * Legge del 31 dicembre 1913 relativa alla protezione dei monumenti storici.

2. Quali misure vengono adottate per la conservazione del paesaggio rurale tradizionale ?

- Le misure agro-ambientali e, in particolare, il premio per il mantenimento dei sistemi di allevamento estensivi (PHAE), hanno fornito un primo quadro alle azioni avviate per limitare il regresso degli elementi del paesaggio rurale (siepi, boscaglie, praterie, zone umide).
- I programmi di preservazione e di valorizzazione dei parchi nazionali e naturali regionali attraverso i piani paesaggistici, le carte delle zone, i progetti di sviluppo turistico e piante dipartimentali degli itinerari di passeggiata.
- Il finanziamento delle operazioni di restauro dei ricoveri d'alpeggio nell'ambito della convenzione interregionale del massiccio delle Alpi.
- Le diagnosi pastorali e la conduzione di piani di pianificazione e di gestione degli spazi naturali, realizzate dai comuni, gruppi di comuni o associazioni fondiario-pastorali.

3. Quali delle seguenti misure riportate come esempio vengono adottate al fine di preservare un'agricoltura adatta ai siti e compatibile con l'ambiente, tenendo conto delle condizioni più difficili di produzione ? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).

Sostegno di aziende che garantiscano una coltivazione minima in siti estremi	X
Incentivazione degli allevamenti adatti ai siti e al terreno disponibile	X
Incentivazione degli allevamenti tradizionali e della biodiversità tradizionale delle razze di bestiame	X
Incentivazione e sostegno del mantenimento della diversità genetica delle piante coltivate	X
Sostegno della commercializzazione di prodotti tipici dell'agricoltura di montagna e tutela della qualità e delle proprietà tipiche di questi prodotti	X

Incentivazione della formazione e dello sviluppo di fonti di reddito supplementari in zone in cui ciò è necessario al fine di mantenere l'agricoltura tradizionale	X
Garanzia dei servizi necessari per superare le condizioni svantaggiose nelle regioni montane	X
Altre	
Riportate i dettagli delle misure adottate. .	
<p>Lo Stato francese, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale (2000-2006), ha definito :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una politica specifica di sostegno all'agricoltura di montagna che prevede tre tipi di azioni <ul style="list-style-type: none"> - aiuti agli agricoltori, in particolare indennizzi compensativi di svantaggi naturali ; - aiuti allo sviluppo economico che favoriscono una migliore gestione dello spazio tramite pianificazioni agricole collettive ed un miglioramento delle infrastrutture forestali ; - aiuti alla promozione dei prodotti agricoli di qualità. • Una politica di sviluppo rurale delle zone rurali fragili montane con la realizzazione di programmi co-finanziati in linea con l'obiettivo 2 dei fondi strutturali. <p>Il dispositivo è completato dal Contratto di Agricoltura Sostenibile, fondato dal decreto n°2003-675 del 22 luglio 2003 che è volto ad associare il contributo dell'attività dell'azienda alla preservazione delle risorse naturali.</p> <p>Inoltre, nell'ambito del Contratto di Piano Stato Regione (2000-2006), si prendono in considerazione gli spazi sensibili montani nelle azioni di tutela dei parchi naturali regionali e dei parchi nazionali del massiccio alpino.</p>	

VIII. Articolo 2 comma 2 h della CA – Obblighi generali relativi alle foreste di montagna

Secondo il testo dell'articolo 2 comma 2 h della CA :

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

h) Foreste montane - al fine di conservare, rafforzare e ripristinare le funzioni della foresta, in particolare quella protettiva, migliorando la resistenza degli ecosistemi forestali, in particolare attuando una silvicoltura adeguata alla natura e impedendo utilizzazioni che possano danneggiare le foreste, tenendo conto delle condizioni economiche più difficili nella regione alpina“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera h della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

- Legge relativa allo sviluppo e alla tutela della montagna del 9 gennaio 1985 ;
- Legge di orientamento sulla foresta del 9 luglio 2001 => Art. L.1 del Codice forestale, principalmente commi 1, 4 e 6 ;
- Art. L.411-1 del codice forestale : foresta con ruolo di protezione ;
- Art. L.423-1 del codice forestale : valorizzazione dei terreni montani.

NB : queste disposizioni riguardano le foreste di montagna in generale, e l'arco alpino in particolare.

2. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate al fine di migliorare la resistenza degli ecosistemi forestali, attuando una silvicoltura adeguata alla natura? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).

Impiego di metodi naturali di rinnovazione forestale	X
Creazione/mantenimento di un patrimonio forestale ben strutturato, con specie arboree adatte al relativo sito e all'altimetria	X
Garanzia di priorità per la funzione protettiva	X
Realizzazione di progetti di gestione attiva e di miglioramento delle foreste a funzione protettiva	X (1)
Definizione di riserve forestali naturali	
Altri	

Riportate i dettagli delle misure adottate	
<p>(1) Attuazione di misure di sostegno alle foreste di montagna con funzione protettiva.</p> <p>Nel 1993, la Francia ha realizzato un inventario delle foreste di montagna sub-naturali delle Alpi senza creare riserve, in quanto alcune di queste foreste si situano già in spazi protetti (Riserva di Sixt-Passy (74), Parco degli Ecrins (38) ...)</p> <p>Pur non essendo vietate, le rinnovazioni forestali sono notevolmente diminuite, da una ventina di anni, in quanto erano manifestatamente inadatte ecologicamente all'ambiente montano. Sussistono tuttavia, puntalmente, nell'ambito di rinnovazioni di foreste in seguito ad erosione, tempesta o incendio, in caso di mancata rigenerazione naturale.</p> <p>Inoltre, la Francia ha sovvenzionato la realizzazione di strumenti diagnostici circa la stabilità delle foreste montane e la loro funzione protettiva rispetto ai rischi naturali e la realizzazione di una guida di silviculture, nelle Alpi del Nord, per orientare il gestore sul mantenimento di patrimoni forestali ben strutturati</p>	

3. Sono state adottate misure al fine di evitare un uso dannoso per le foreste, tenendo conto delle condizioni economiche sfavorevoli nel territorio alpino?			
Sì		No	X
Se sì, quali ?			
<p>Non è stata adottata nessuna misura specifica per le foreste di montagna, ma la foresta in generale è già protetta dalla normativa relativa ai dissodamenti (L 331-1 e seguenti del codice forestale).</p> <p>In Francia non vi è altro rischio identificato di utilizzo dannoso delle foreste di montagna.</p>			

IX. Art. 2, comma 2, lettera i della CA - Obblighi generali nell'ambito del turismo e delle attività del tempo libero

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera i della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

i) Turismo e attività del tempo libero - al fine di armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando le attività che danneggino l'ambiente e stabilendo, in particolare, zone di rispetto“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera i della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

Piano nazionale

* Le zone protette (parchi nazionali, riserve naturali, decreti di biotopi), i siti Natura 2000 e le zone ecologiche prioritarie dei parchi naturali regionali sono zone di rispetto.
 * Dal 2004, i Dipartimenti hanno l'obbligo di attuare piani dipartimentali degli spazi, siti ed itinerari dedicati agli sport della natura. Questi piani dovranno quindi designare degli spazi non accessibili a tali sport.
 * Legge montagna : lo sviluppo turistico in montagna risponde ad una procedura specifica, la procedura delle unità turistiche nuove (UTN). La pratica per l'autorizzazione comprende uno studio ambientale.

Alpi

* Il Parco naturale regionale del Vercors e quello del Verdon hanno attuato uno schema organizzativo degli sport della natura
 * Il Parco nazionale degli Ecrins ha creato una riserva integrale che non accetta nessuna realizzazione e nessuna attività, ivi comprese le attività del tempo libero (riserva del Lauvitel)

2.. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate al fine di limitare le attività che danneggiano l'ambiente? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).

Limitazione del traffico a motore privato	X
Limitazione delle modifiche del terreno per la realizzazione e la manutenzione di piste da sci	X
Divieto di esercitare attività sportive che comportano l'uso di motori	X
Limitazione delle attività sportive che comportano l'uso di motori a determinate zone	X
Divieto di deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori degli aerodromi	
	X
Limitazione del deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori degli aerodromi	
Promozione di iniziative per il miglioramento dell'accessibilità delle località e dei centri turistici tramite mezzi pubblici	X
Altre	X

Riportate i dettagli delle misure adottate.

Piano nazionale : misure giuridiche ed incitative

* Circolazione dei veicoli a motore : La legge del 3 gennaio 1991 prevede un divieto generale di circolazione dei veicoli a motore negli spazi naturali, un inquadramento molto rigoroso degli sport a motore e la possibilità per i sindaci o i prefetti di vietare delle strade, dei sentieri

o dei settori di un comune ai veicoli a motore. Nei Parchi naturali regionali, la carta fissa le norme di circolazione dei veicoli a motore sul territorio del parco.

* In prossimità di spazi protetti, aree di sosta dissuasive o obbligatorie e messa a disposizione di navette

* Deposito dagli aeromobili : la Legge montagna vieta qualsiasi deposito ai fini delle attività del tempo libero al di fuori degli aerodromi autorizzati.

* Creazione di una rete nazionale di strade ciclabili verdi e organizzazione delle giornate « in città senza la mia auto ».

* Pubblicazione di una guida di esempi di « circolazioni dolci » al fine di incitare le autorità locali ad applicarla sui loro territori

* I parchi naturali regionali ed i parchi nazionali lavorano da 10 anni su programmi di ecoturismo e si impegnano in una « carta europea del turismo sostenibile negli spazi protetti ».

* Le operazioni 'Grands Sites' si prefiggono di ripristinare i siti più prestigiosi, definire una gestione perenne della frequentazione e organizzarne le ripercussioni sull'economia locale.

* I siti ornitologici (protetti o meno) offrono ai visitatori un'attività di scoperta degli uccelli nel loro ambiente

* L'offerta alberghiera recante un label (gites Panda, Hôtels au naturel, Clefs vertes) consente di sviluppare attività turistiche in armonia con le esigenze ecologiche e sociali

Alpi

* Operazioni di divieto al traffico dei veicoli a motore individuali in alcune stazioni sciistiche, creazione di aree di sosta e messa a disposizione di navette per i turisti (Val Thorens) o di slit-tini e di slitte (Avoriaz).

* Parcheggio del Pré de Mme Carle (Ecrins) progettato in modo reversibile

* Organizzazione di trasporti collettivi o di navette (Val d'Isère)

* Depliant destinati ai sindaci dell'Alta Savoia per applicare la Legge relativa alla circolazione dei veicoli a motore negli spazi naturali

* Sistema Bypass (biglietto combinato treno+pullman) per accedere alle stazioni sciistiche delle Alpi.

* Tutti i parchi naturali regionali delle Alpi sono impegnati in un'iniziativa di turismo sostenibile.

* Il label « Retrouvance » nelle Hautes-Alpes ha risposto ad una triplice aspettativa : dinamizzare grazie all'ecoturismo una regione in via di desertificazione, ripristinare un patrimonio edificato, creare una rete di professionisti locali.

3. Viene tenuto conto delle esigenze sociali nell'ambito dello sviluppo delle attività turistiche e del tempo libero?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come ?

- L'assegno-vacanze consente di partire in vacanza alle categorie sociali svantaggiate.
- L'iniziativa « turismo sostenibile » ed i programmi di ecoturismo privilegiano i prestatori locali e le ripercussioni sull'economia locale.
- Le stazioni sciistiche favoriscono l'impiego locale.

4. Sono state definite, secondo i criteri ecologici, zone di quiete in cui si rinuncia alle attività turistiche?

sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, citate i criteri che hanno determinato la definizione, l'estensione e la posizione di queste zone di quiete

La Riserva integrale del Lauvitel, proprietà dello Stato, nel parco nazionale degli Ecrins copre 700 ettari

Il controllo dello sviluppo turistico in montagna presuppone la limitazione degli impatti delle attività turistiche e delle attività del tempo libero e la gestione della frequentazione, sia la promozione di forme di turismo compatibili con la protezione delle risorse naturali ed il sostegno all'occupazione locale. I programmi di ecoturismo e l'impegno nell'iniziativa del turismo sostenibile sono risposte complementari al dispositivo legislativo e normativo di tutela degli spazi naturali di montagna.

X. Art. 2, comma 2, lettera j della CA - Obblighi generali nell'ambito dei trasporti

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera j della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

j) Trasporti - al fine di ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e il loro habitat, tra l'altro attuando un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti e in particolare del trasporto merci, soprattutto mediante la creazione di infrastrutture adeguate e di incentivi conformi al mercato, senza discriminazione sulla base della nazionalità“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera j della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo

* Ai trasporti alpini in Francia si applica in particolare il Codice dell'ambiente la cui parte normativa è stata approvata dal Consiglio di Stato nel luglio 2005. L'insieme della normativa consente di ridurre gli effetti negativi (in particolare l'inquinamento acustico e atmosferico) ed i rischi generati da nuove infrastrutture di trasporto.

* Il Comitato interministeriale per la pianificazione e lo sviluppo del territorio CIADT del 18 dicembre 2003 ha affermato che la politica dei trasporti della Francia deve conciliare obiettivi di sviluppo economico, di attrattiva dei territori in un'Europa allargata e la presa in considerazione delle poste in gioco ambientali al livello globale e locale. Questa politica è volta in particolare a facilitare lo sviluppo dei servizi di trasporto merci, come alternativa al trasporto stradale, con misure a breve e medio termine, vertenti sulla valorizzazione del potenziale di cabotaggio marittimo, alternativo alle traversate terrestri delle Alpi, l'assegnazione al trasporto merci ferroviario di tracce orarie di qualità sugli assi ferroviari esistenti, la pianificazione di complessi ferroviari di scambio e di cantieri di trasbordo rotaia-ruota per i traffici merci nelle zone di frontiera e gli adattamenti dei servizi di merci e delle reti di infrastrutture alle nuove prospettive di transito attraverso la Svizzera.

* Per le traversate alpine, questa politica, in linea con lo spirito del protocollo stabilito nel campo dei trasporti, è ancora più determinante di prima tenuto conto dell'ingenza dei flussi di scambio, dell'ambiente particolarmente sensibile, della concentrazione del traffico e degli effetti negativi nelle valli e infine delle questioni di sicurezza legate al superamento in tunnel.

2. Vengono adottate misure per contenere o ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico intra-alpino e transalpino?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali ?

Le misure generali che si applicano ai progetti relativi alle infrastrutture di trasporto sono autorizzate dai servizi del Ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo Sostenibile nell'ambito delle procedure previe alla dichiarazione di utilità pubblica, quali lo studio dell'impatto ambientale, la valutazione delle incidenze sui siti della rete Natura 2000, le autorizzazioni relative alla Legge sull'acqua. Nelle Alpi francesi, si recensiscono vari spazi protetti (parchi naturali ...); tuttavia le procedure di istruttoria dei progetti relativi alle infrastrutture di trasporto non sono specifiche alla zona alpina. Misure di protezione specifiche esistono per: spazi di considerevole interesse, zone Natura 2000, preservazione delle specie protette.

3. Vengono adottate misure per ridurre le emissioni nocive prodotte dal traffico nel territorio alpino?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali? Segnalate anche la casistica eventualmente esistente che permette indicazioni qualitative.

* Il Piano Nazionale Salute e Ambiente (PNSE), presentato il 21 giugno 2004 dal ministro dell'Ecologia e dello Sviluppo Sostenibile ha l'obiettivo di rendere l'ambiente più rispettoso della salute della popolazione limitando gli agenti inquinanti ed i rischi da essi veicolati. Questo piano, che si applica alle regioni alpine, garantisce in particolare una buona qualità dell'aria e previene le patologie di origine ambientale con azioni sui trasferimenti che impegnano lo Stato e gli enti locali, come la riduzione di particelle diesel causate dai mezzi pesanti, la promozione di modi di trasporto alternativi e l'intermodalità, l'impatto sulla salute dei progetti relativi alla creazione di infrastrutture di trasporto.

* È in corso l'attuazione del Programma di riduzione delle emissioni di agenti inquinanti, adottato l'8 luglio 2003 nell'ambito degli impegni europei (direttiva « Massimali di emissione nazionali »).

* La Legge del 30 dicembre 1996 sull'aria e l'utilizzo razionale dell'energia prevede una sorveglianza della qualità dell'aria sull'insieme del territorio che deve essere garantita a livello locale da organismi autorizzati dal ministero responsabile dell'ambiente.

* Il dispositivo, sviluppato per la sorveglianza del diossido di zolfo, degli ossidi di azoto, del piombo, è stato completato da mezzi di misurazione di nuovi agenti inquinanti (benzene, particelle fini -PM₁₀ e PM_{2,5} – di diametro inferiore a 10 e 2,5 µm, idrocarburi, ozono).

* L'ozono, che è presente nelle valli alpine, è un agente inquinante secondario prodotto nella bassa atmosfera sotto l'effetto dell'irradiazione solare tramite reazioni complesse tra gli agenti inquinanti primari (ossidi di azoto, composti organici volatili ...). Le variazioni constatate sono dovute in larga parte alle variazioni climatiche ed in particolare alla luce del sole.

4. Sono state adottate misure per la lotta all'impatto acustico che tengano conto della topografia del territorio alpino?			
Sì	X	No	
Se sì, quali ?			
<p>Lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto terrestre, sia stradale, sia ferroviario, genera impatti acustici sempre più mal percepiti da parte delle popolazioni locali.</p> <p>La politica condotta in Francia per limitare tali effetti si articola intorno a tre principali linee direttive :</p> <ul style="list-style-type: none"> · la classifica delle strade rumorose e la definizione di settori in cui l'isolamento dei locali deve essere potenziato. · la presa in considerazione, a monte, degli impatti acustici al momento della costruzione o della modifica di una strada <p>- il recupero delle situazioni critiche o « punti neri » : la rilevazione ed il riassorbimento dei punti neri hanno consentito di dare un impulso nelle Alpi a due operazioni che concernono l'impatto acustico ferroviario ad Aix-les-Bains e nella vallata della Maurienne.</p> <p>Il piano nazionale di azioni contro l'impatto acustico, presentato il 6 ottobre 2003 dal Ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo Sostenibile, è volto in particolare all'isolamento delle abitazioni più esposte all'impatto acustico generato dai trasporti terrestri, la distruzione dei tubi di scarico non conformi delle due ruote ed il sostegno alla ricerca circa la percezione del rumore e gli impatti acustici.</p>			

5. Sono state adottate misure infrastrutturali adeguate per ottenere un più consistente trasferimento dei trasporti su rotaia, in particolare dei trasporti merci?			
Sì	X	No	
Se sì, quali ?			
<p>Per attuare nelle Alpi la politica di trasferimento del traffico stradale (che passa in particolare sotto i trafori del Monte Bianco e del Frejus) verso la rotaia, nel novembre 2003 il governo francese e quello italiano hanno preso alcune decisioni volte a finanziare, con il concorso dell'Unione Europea, il progetto di nuovi collegamenti ferroviari transalpini Lione-Torino, nelle Alpi del Nord e per migliorare i collegamenti franco-italiani nelle Alpi del Sud.</p> <p>Inoltre, dal 2002 fino al 2008, sulla linea storica Lione-Torino tra Aiton e Orbassano, è in atto una sperimentazione di autostrada ferroviaria alpina. In questa occasione, sono in corso lavori di miglioramento per conformare il tunnel ferroviario del Moncenisio alla sagoma B+.</p>			

6. Sono stati creati incentivi conformi al mercato per ottenere un più consistente trasferimento dei trasporti su rotaia, in particolare dei trasporti merci?			
Sì		No	X

XI. Art. 2, comma 2, lettera k della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'energia

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera k della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

k) Energia - al fine di ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio, e di promuovere misure di risparmio energetico“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera k della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

Prescrizioni generali

Articolo 1 della Legge programmatica che fissa gli orientamenti della politica energetica :

La politica energetica si fonda su un servizio pubblico dell'energia che garantisce l'indipendenza strategica della nazione e favorisce la competitività economica. La sua attuazione necessita il mantenimento e lo sviluppo di aziende pubbliche nazionali e locali nel settore energetico.

Questa politica è volta in particolare a :

- preservare la salute umana e l'ambiente, lottando in particolare contro l'aggravamento dell'effetto serra ;
- garantire la coesione sociale e territoriale garantendo l'accesso di tutti all'energia.

Lo Stato vigila affinché la sua azione sia coerente con quella degli enti territoriali e dell'Unione europea secondo gli orientamenti che figurano nel rapporto in allegato.

Articolo 2

Per raggiungere gli obiettivi definiti all'articolo 1, lo Stato vigila a :

- controllare la domanda di energia ;
- diversificare le fonti di approvvigionamento energetico ;
- sviluppare la ricerca nel campo dell'energia ;
- garantire mezzi di trasporto e di stoccaggio dell'energia adatti ai fabbisogni.

Inoltre, lo Stato favorisce la riduzione dell'impatto sanitario e ambientale del consumo energetico e limita, al momento della produzione o del consumo dell'energia, gli inquinamenti ambientali legati all'estrazione e all'utilizzo dei combustibili e gli scarichi liquidi o gassosi, in particolare le emissioni di gas ad effetto serra, di polveri o di sostanze spray. A tal fine, lo Stato potenzia progressivamente la sorveglianza della qualità dell'aria in ambiente urbano e, parallelamente all'evoluzione delle tecnologie, le norme che si applicano agli scarichi di agenti inquinanti e alle condizioni di trasporto dei combustibili fossili.

La lotta contro il cambiamento climatico è una priorità della politica energetica che è volta a diminuire del 3 % l'anno in media le emissioni di gas ad effetto serra della Francia. Di conseguenza, lo Stato elabora un « piano clima », aggiornato ogni due anni, che presenta l'insieme delle azioni nazionali attuate per lottare contro il cambiamento climatico.

Energie rinnovabili

* L'articolo 10 della stessa Legge ha istituito il meccanismo di obbligo di acquisto da parte dei

distributori dell'elettricità prodotta da « *impianti che utilizzano energie rinnovabili o che attuano tecniche performanti in termini di efficacia energetica come la cogenerazione* »

* Credito di imposta per i privati che investono in strutture di produzione di energia, in una fonte di energia rinnovabile e nelle pompe di calore (Legge Finanziaria 2005)

Idroelettricità

* Autorizzazione necessaria se un'attività comporta prelievi sulle acque di superficie o sotterranee, di ritorno o meno, una modifica del livello o del modo di smaltimento delle acque, la distruzione di fregolatoi, di zone di crescita o di alimentazione della fauna ittica o di traccimazioni, smaltimenti, scarichi o depositi diretti o indiretti, cronici o episodici, anche non inquinanti.

* Turbinaggio dei flussi riservati se preservazione dell'ambiente

* Riforma dei fiumi serbatoio : divieto di creare nuove micro-centrali ; possibilità di ammodernare le centrali esistenti

Controllo della Domanda

L'articolo L. 2224-34 del Codice generale degli enti territoriali prevede che : « Al fine di rispondere agli obiettivi fissati dal titolo I° della Legge n° 2000-108 del 10 febbraio 2000 precitata e agli obiettivi fissati dal titolo III della Legge n° 2003-8 del 3 gennaio 2003 precitata, gli enti territoriali, gli enti pubblici di cooperazione intercomunale o i consorzi misti competenti in materia di distribuzione pubblica di energie di rete possono, in modo non discriminatorio, realizzare azioni tendenti a controllare la domanda di energie di rete dei consumatori finali o far realizzare, nell'ambito delle disposizioni dell'articolo L. 2224-31, azioni tendenti a controllare la domanda di energie di rete dei consumatori serviti a bassa tensione per l'elettricità o il gas, quando queste azioni sono atte per natura ad evitare o a differire, in buone condizioni economiche, l'estensione o il potenziamento delle reti pubbliche di distribuzione di energie di rete di loro competenza. Queste azioni possono anche tendere a controllare la domanda di energia di rete delle persone in situazione di precarietà.

Possono in particolare fornire il loro aiuto a questi consumatori prendendo a carico, integralmente o in parte, i lavori di isolamento, di regolazione termica o di regolazione del consumo di energia di rete o l'acquisizione di dotazioni domestiche a basso consumo. Questi aiuti sono oggetto di convenzioni con i beneficiari.

Le azioni di controllo della domanda di energie di rete possono dare luogo al rilascio di certificati di risparmio energetico agli enti territoriali o ai loro raggruppamenti interessati, nelle condizioni previste agli articoli 15 e 16 della Legge programmatica n° 2005-781 del 13 luglio 2005 che fissa gli orientamenti della politica energetica ».

* Credito di imposta per i privati che investono in impianti (caldaie, isolamento termica, apparecchiature di regolazione del riscaldamento) che presentano una prestazione energetica minima (Legge Finanziaria 2005)

* Ammortamento eccezionale o accelerato per le società che realizzano investimenti nel campo delle energie rinnovabili o del controllo dell'energia.

* Regolamentazione Termica 2000 + progetto RT 2005 (progetto che integra il bioclimatico in termini di proporzione di finestre, di apporti solari, di ridefinizione delle zone climatiche e di progettazione.)

* Certificati di risparmio energetico (obblighi applicati alle persone giuridiche che erogano energia, elettricità, gas, calore, nafta...)

Infrastrutture di trasporto elettrico

* Studi di impatto e Inchieste di utilità pubblica da parte dell'autorità amministrativa (in assenza di convenzione amichevole con tutti i proprietari). L'obiettivo è quello di affermare il carattere di interesse generale dell'opera e di poter stabilire delle servitù, che implicano concertazione,

studi preliminari, studio di impatto, indagine pubblica che consente l'informazione e la partecipazione del pubblico. Può essere organizzato un dibattito pubblico circa l'opportunità, gli obiettivi e le caratteristiche del progetto.

2. Quali misure adotta il vostro Paese per ottenere forme di produzione, utilizzazione e distribuzione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio?

Energie rinnovabili

- * Tariffe di acquisto dell'elettricità prodotta a partire da energie rinnovabili
- * Gare d'appalto (eolica, terrestre e marittima, biomassa)
- * Esigenza di prestazione energetica degli impianti che godono del credito di imposta (Decreto del 9 febbraio 2005 considerato per l'applicazione degli articoli 200 quater e 200 quater A del codice generale delle imposte relativi alle spese di impianti dell'abitazione principale e che modifica l'allegato IV di questo codice)
- * Alcuni progetti sottoposti allo studio di impatto (es : eoliche se > 2,5 MW)
- * Tasso ridotto di IVA per la consegna di legna da riscaldamento quando questa viene utilizzata per uso domestico (privati, cliniche, case di riposo, ospedali e centri sociali per lavoratori).

Idroelettricità

- * Schema direttivo di pianificazione e di gestione delle acque (SDAGE) per bacini e Schema di pianificazione e di gestione delle acque (SAGE) su scale locali e più ridotte / Articolo L.212-5 del codice dell'ambiente (strumento di pianificazione della risorsa idrica che tiene conto dei vari usi ; sono definite priorità in termini di utilizzo, di valorizzazione e di tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee e degli ecosistemi acquatici nonché di preservazione delle zone umide.
- * Programma di misure (finanziarie e regolamentari) e programma di sorveglianza dello stato delle acque (Legge n° 2004-338 del 21 aprile 2004)
- * Studio di impatto (Decreto 95-1204 del 06 Novembre 1995) nel fascicolo di richiesta di autorizzazione delle opere che utilizzano energia idraulica ; questo documento indica, tenuto conto delle variazioni stagionali e climatiche, le incidenze dell'operazione sulla risorsa idrica, l'ambiente acquatico, lo smaltimento, il livello e la qualità delle acque, compreso lo scorrimento (...); precisa, nel caso, le misure compensative o correttive previste e la compatibilità del progetto con lo schema direttivo o con lo schema di pianificazione e di gestione delle acque nonché con gli obiettivi di qualità delle acque previsti dal decreto del 19 dicembre 1991.

Controllo della Domanda

- * Esigenza di performance energetica degli impianti che si avvalgono del credito di imposta (Decreto del 9 febbraio 2005 considerato per l'applicazione degli artt. 200 quater e 200 quater A del codice generale delle imposte relative alle spese in impianti dell'abitazione principale che modifica l'allegato IV di questo codice).

Infrastruttura di trasporto elettrico

- * L'articolo L. 331-5 del Codice dell'ambiente prevede che : « *sul territorio di un parco nazionale, vi è l'obbligo di interrimento delle reti elettriche o telefoniche o delle linee elettriche di tensione inferiore a 19 000 volts, di utilizzo di tecniche di reti a treccia sulle facciate delle abita-*

zioni, al momento della creazione di nuove linee elettriche o di nuove reti telefoniche. Nel caso in cui imperative necessità tecniche o vincoli topografici rendessero impossibile l'interramento, o nel caso in cui gli impatti di questo interrimento fossero considerati superiori a quelli di una linea aerea, è possibile derogare in via eccezionale a questo divieto per decisione congiunta del ministro incaricato dell'energia o delle telecomunicazioni e del ministro responsabile dell'ambiente. »

* Dal 1992, lo Stato, rappresentato dai Ministeri responsabili dell'industria e dell'ambiente, Electricité de France (EDF) e Réseau de Transport d'Electricité (RTE) sono legati da un protocollo volto a migliorare l'inserimento delle reti di distribuzione e di trasporto nell'ambiente. Questo accordo prevede un certo numero di impegni, in particolare : ottimizzare le infrastrutture esistenti al fine di evitare la costruzione di linee inutili ; prolungare la durata di vita delle opere esistenti per evitare la creazione di opere nuove ; non accrescere la lunghezza totale delle opere aeree ; inserire le sue opere nel paesaggio al fine di ottenere un impatto minimo - « Si ricercherà il tracciato di minimo impatto utilizzando le tecniche di simulazione delle opere al momento della loro progettazione. Nella ricerca del tracciato e nella scelta dei supporti nonchè nell'attuazione dei dispositivi di tutela dell'avifauna verranno presi in considerazione gli ambienti naturali. Gli impatti delle nuove linee aeree saranno minimizzati ricercando sistematicamente il raggruppamento delle infrastrutture con altri assetti o nei corridoi di linee esistenti. » ; controllare gli impatti dei lavori. Previsto per il periodo 2001-2003, questo protocollo sarà sostituito da un contratto più generale considerato in applicazione dell'articolo 1 della Legge del 9 agosto 2004, che lega il gruppo EDF (che comprende RTE) e lo Stato e che precisa le missioni di servizio pubblico in materia di produzione, di distribuzione e di trasporto di elettricità. Saranno fissati anche impegni quantificati

3. Sono state adottate misure per ridurre il consumo di energia e per aumentare l'efficienza energetica?

Sì	x	No	
----	---	----	--

Se sì, quali ?

Il credito di imposta a favore del risparmio energetico (caldaie, isolamento termico, apparecchi di regolazione del riscaldamento) è fondato su criteri di prestazioni energetiche minime (Legge Finanziaria 2005). Contribuisce pertanto a ridurre il consumo energetico delle famiglie.

Nell'ambito della Legge programmatica che fissa gli orientamenti della politica energetica, varie disposizioni sono volte a controllare la domanda energetica (decreti in corso di elaborazione)

- * Diagnosi Tecnica : Realizzazione di studi di fattibilità tecnica ed economica (energie rinnovabili, produzione combinata di calore e di energia, sistemi di riscaldamento o di raffreddamento,...) per alcune categorie di edifici (decreto in Consiglio di Stato) ;
- * Illustrazione della valutazione del costo completo, che tiene conto del loro consumo di energia e del loro costo all'acquisto ;

* Sistemi di certificati di risparmio energetico con obbligo per i fornitori di energia di realizzare o di far realizzare una certa quantità di risparmi energetici ;

Varie direttive europee impongono di prendere misure di MDE :

* La Direttiva europea 2002/91/CE del 16 dicembre 2002 relativa alla prestazione energetica degli edifici si fonda sui quattro elementi principali seguenti :

- una metodologia comune di calcolo della prestazione energetica integrata degli edifici ;
- le norme minime relative alla prestazione energetica degli edifici nuovi e degli edifici esistenti quando sono oggetto di importanti lavori di ristrutturazione;
- i sistemi di certificazione per gli edifici nuovi ed esistenti e, negli edifici pubblici, la presentazione di certificati e di altre informazioni pertinenti. Le certificazioni dovrebbero risalire a meno di cinque anni prima ;
- il controllo regolare delle caldaie e dei sistemi centrali di climatizzazione negli edifici e la valutazione di un impianto di riscaldamento quando comporta caldaie di oltre 15 anni.

Questa direttiva è ancora in corso di recepimento ma si traduce in particolare con la Regolamentazione Energetica delle costruzioni nuove (RT 2000 e presto RT 2005)

* La Direttiva Caldaie 92/42/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, fissa esigenze di rendimento per le nuove caldaie ad acqua calda alimentate con combustibili liquidi o gassosi [Gazzetta ufficiale L 167 del 22.06.1992].Modificata dalla direttiva 93/68/CEE del Consiglio, del 22 luglio 1993 [Gazzetta ufficiale L 220 del 30.08.1993] ;

* La Direttiva Etichettatura 94/2/CE del 21 gennaio 1994 e Direttiva 96/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 settembre 1996 fissa esigenze in materia di rendimento energetico dei frigoriferi, congelatori e apparecchi combinati elettrici ad uso casalingo.

4. Sono state adottate misure per tener conto della realtà dei costi ?

Sì		No	X
----	--	----	---

Se sì, quali ?

Solo l'articolo 28 della Legge programmatica che fissa gli orientamenti della politica energetica prescrive l'indicazione del costo completo che tiene conto del loro consumo energetico e del loro costo d'acquisto. Il decreto deve essere considerato prossimamente.

5. Viene incentivato l'impiego di fonti energetiche rinnovabili nel vostro Paese?

Sì		No	
----	--	----	--

Se sì, di quali energie si tratta e come avviene questa incentivazione ?

* Lo sviluppo delle eoliche in accordo con le condizioni paesaggistiche è in pieno sviluppo.

* Il piano biocarburanti prevede di triplicare la produzione di carburanti a partire da prodotti

agricoli per il 2007 al fine di essere in linea con l'obiettivo europeo del 5,75% di incorporazione di biocarburanti. Questo piano prevede una valutazione delle prassi culturali. Lo scopo è quello di evitare il degrado delle risorse idriche inerente alle culture intensive che fanno uso di fertilizzanti, pesticidi e prodotti fitosanitari.

* Progetto di circolare « idroelettricità » (guida di istruzione per i servizi dello Stato)

XII Art. 2, comma 2, lettera l della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'economia dei rifiuti

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera l della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

l) Economia dei rifiuti - al fine di assicurare la raccolta, il riciclaggio e il trattamento dei rifiuti in maniera adeguata alle specifiche esigenze topografiche, geologiche e climatiche dell'area alpina, tenuto conto in particolare della prevenzione della produzione dei rifiuti“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera l della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

Queste norme derivano dal codice dell'ambiente e in particolare dai suoi articoli L-541-11 e seguenti, che prevedono che ogni dipartimento sia coperto da un piano dipartimentale di eliminazione dei rifiuti domestici e assimilati e ogni regione da un piano regionale di eliminazione dei rifiuti industriali speciali. Le disposizioni di questi piani sono volte a prevenire o ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, a valorizzare i rifiuti, soprattutto tramite reimpiego o riciclaggio e a garantire l'informazione del pubblico. Questi piani tengono conto delle specificità dell'arco alpino.

2. In che modo avviene lo smaltimento dei rifiuti nelle zone isolate del territorio alpino?

La gestione dei rifiuti nelle regioni più isolate è volta a garantire la raccolta dei rifiuti in modo che possano essere convogliati verso gli impianti di trattamento adeguati. La loro eliminazione o la loro valorizzazione può pertanto avvenire minimizzando l'impatto sull'ambiente.

C Obblighi trasversali della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli di attuazione

Considerazione trasversale degli obiettivi di tutti i settori citati nell'art. 2, comma 2 della CA nel quadro di tutti i settori

1. Si tiene conto delle le politiche di tutti i settori citati nell'art. 2, comma 2 della CA in ognuno dei seguenti campi?	Si	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	
Citate alcuni casi esemplari:		
Rete Alpina degli Spazi Protetti		
Politica nazionale della montagna		
Politica nazionale dell'agricoltura di montagna		
Gestione sostenibile delle foreste		
Ripristino dei terreni in montagna e prevenzione dei rischi naturali		
Politica nazionale del turismo sostenibile (soprattutto audit dei campi da sci)		
Politica nazionale e regionale di sostegno ai trasporti collettivi e al traffico combinato		

La cooperazione tra le Parti contraenti

2. È stata intensificata nonché ampliata sul piano geografico e tematico la cooperazione internazionale e transfrontaliera nei seguenti campi?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria		X
Difesa del suolo		X
Idroeconomia		X
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna		X
Foreste montane		X
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti		X

3. Sono stati eliminati gli eventuali ostacoli ancora esistenti per la cooperazione internazionale tra le amministrazioni regionali e gli enti territoriali dell'area alpina?			
Sì	X	No	

4. Viene promossa la soluzione di problemi comuni attraverso la cooperazione internazionale al livello territoriale più idoneo?			
Sì	X	No	

5. Viene promossa una cooperazione più intensa tra le rispettive istituzioni competenti?			
Sì	X	No	

6. Qualora gli enti territoriali non possano attuare delle misure perché di competenza nazionale o internazionale, vengono loro concesse delle possibilità per poter rappresentare in mo-			
---	--	--	--

do efficace gli interessi della popolazione?			
Sì	X	No	
Se sì, citate le rispettive disposizioni indicandone il contenuto .			
<p>Politica nazionale della montagna (Legge montagna – gennaio 1985 - e decreti applicativi) e partecipazione dell'Associazione Nazionale des Deputati della Montagna, in particolare</p> <p>Politica nazionale di pianificazione dei territori rurali (Legge relativa allo sviluppo dei territori rurali – febbraio 2005 - e decreti di applicazione)</p>			

Partecipazione degli enti territoriali

7. Nei seguenti settori sono stati definiti i livelli più idonei per favorire l'armonizzazione e la cooperazione tra le istituzioni direttamente interessate e gli enti territoriali al fine di promuovere la responsabilità comune e utilizzare e sviluppare sinergie nell'attuare le politiche e le misure da esse risultanti?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

8. Gli enti territoriali direttamente interessati vengono coinvolti nei diversi stadi di preparazione e realizzazione di politiche e misure, nel rispetto delle loro competenze nel quadro dell'ordinamento istituzionale vigente per quanto riguarda i	Sì	No

seguenti settori?		
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

Art. 3 della CA Ricerca, valutazione scientifica e osservazione sistematica

9. Si effettuano lavori di ricerca e valutazioni scientifiche nei seguenti settori con gli obiettivi citati nell'art. 2 CA?	Si	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria		
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia		
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	

Energia		
Economia dei rifiuti		

10. Sono stati sviluppati assieme ad altre Parti contraenti programmi comuni o complementari per l'osservazione sistematica nei seguenti settori?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

11. I risultati della ricerca nazionale e dell'osservazione sistematica nei seguenti campi vengono integrati ed armonizzati ai fini dell'osservazione e informazione permanente?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	

Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

12. Riportate i dettagli riguardanti i lavori di ricerca effettuati, l'osservazione sistematica e la cooperazione in questo settore.

Se uno o più Protocolli sono entrati in vigore nel vostro Paese, descrivete anche quanto la ricerca e l'osservazione sistematica corrispondono agli obblighi previsti dai rispettivi Protocolli.

Oltre ai programmi di ricerca tematici dei vari Ministeri, Università o Centri di ricerca di cui alcuni interessano la montagna e le Alpi in particolare, il principale organismo di ricerca è l'Istituto della Montagna di Chambéry.

Creato in seguito al Comitato Interministeriale di Pianificazione e di Sviluppo del Territorio del 23 luglio 1999, si dedica alla ricerca scientifica, sociale e umana relativa alla montagna e funziona come un centro di risorse e di informazione. Situato presso l'Università di Savoia, associa altre università, in particolare altri paesi e numerosi partner pubblici e privati.

Art. 4 della CA Collaborazione e scambio d'informazioni in campo giuridico, scientifico, economico e tecnico

13. Viene facilitato o promosso tra le Parti contraenti lo scambio di informazioni in ambito giuridico, scientifico, economico e tecnico di interesse per la Convenzione delle Alpi?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, riportate i dettagli.

14. Le altre Parti contraenti, al fine della massima considerazione delle esigenze regionali, vengono informate di tutti i provvedimenti di natura giuridica o economica dai quali possono derivare effetti specifici per il territorio alpino o parte di esso?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate dettagli			
<p>Informazioni reciproche relative alla protezione della natura e dei paesaggi, attraverso la Rete alpina degli spazi protetti</p> <p>Informazioni reciproche relative a taluni progetti, attraverso i gemellaggi e le cooperazioni tra i parchi nazionali transfrontalieri</p> <p>Informazioni reciproche nel campo dei trasporti interregionali e transfrontalieri</p>			

15. Le altre Parti contraenti vengono informate dei progetti dai quali possono derivare effetti particolari per il territorio alpino o parte di esso?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate degli esempi.			
<p>Infrastrutture lineari transfrontaliere</p>			

16. Il vostro Paese è stato sufficientemente informato dalle altre Parti contraenti dei progetti dai quali possono derivare effetti particolari per il territorio alpino o parte di esso?			
Sì		No	
Se sì, riportate degli esempi. Se avete indicato „no“ come risposta specificate il/i caso/i in cui il vostro Paese non è stato informato, indicando la rispettiva Parte contraente e la data approssimativa in cui è stato realizzato il progetto di cui non siete stati informati.			

17. Esiste una collaborazione con organizzazioni internazionali, governative e/o non governative, al fine di attuare gli obblighi della Convenzione delle Alpi (e dei suoi Protocolli)?			
Sì	<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
Se sì, in quali settori? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).			
Popolazione e cultura			<input checked="" type="checkbox"/>
Pianificazione territoriale			<input checked="" type="checkbox"/>
Salvaguardia della qualità dell'aria			<input type="checkbox"/>
Difesa del suolo			<input type="checkbox"/>
Idroeconomia			<input type="checkbox"/>
Protezione della natura e tutela del paesaggio			<input checked="" type="checkbox"/>
Agricoltura di montagna			<input type="checkbox"/>
Foreste montane			<input type="checkbox"/>
Turismo e attività del tempo libero			<input type="checkbox"/>
Trasporti			<input checked="" type="checkbox"/>
Energia			<input type="checkbox"/>
Economia dei rifiuti			<input type="checkbox"/>
Se esiste una collaborazione con organizzazioni internazionali, governative e/o non governative, citate le organizzazioni e l'oggetto della collaborazione			
<p>CIPRA</p> <p>Mountain Wilderness</p> <p>Association Européenne des Elus de la Montagne</p>			

Art. 4 della CA Informazione dell'opinione pubblica sulle ricerche e sull'osservazione sistematica

18. L'opinione pubblica viene periodicamente informata dei risultati delle ricerche e dell'osservazione sistematica?			
Sì		No	
Se sì, in che modo? Riportate dettagli			

19. Nell'ambito della ricerca e della rilevazione di dati e per quel che concerne la concessione dell'accesso a tali dati, le informazioni definite riservate vengono trattate come tali?			
Sì	X	No	

20. Sono state adottate misure al fine di informare l'opinione pubblica?			
Sì	X	No	
Se sì, quali ?			
<p>Creazione, fin dal 1992, di un Comitato nazionale di follow-up della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli, che associa deputati, rappresentanti socio-professionali e associazioni. Questo Comitato si riunisce regolarmente sotto la presidenza del Ministro responsabile dell'ambiente e le sue riunioni sono accompagnate da comunicati stampa.</p>			

Decisioni della Conferenza delle Alpi

21. In che modo sono state attuate le Decisioni assunte dalla Conferenza delle Alpi espressamente soggette all'obbligo di rapporto?			

D Domande integrative

Difficoltà nell'attuazione della CA

Attenzione: se le difficoltà dovessero riferirsi ad un settore per il quale le Parti contraenti dei Protocolli della Convenzione delle Alpi hanno già stipulato un Protocollo, è possibile fare un riferimento alla parte dedicata al protocollo in questione.

1. . Si sono incontrate e si incontrano difficoltà nell'attuazione degli obblighi della Convenzione delle Alpi?			
Sì	X	No	
Se sì, quali ?			
Protocollo trasporti : definizione esatta delle « strade di grande affluenza » e adeguamento di taluni progetti il cui principio era stato acquisito prima del 31 ottobre 2000, con l'articolo 11 del protocollo trasporti.			

Difficoltà nella compilazione dell'intero questionario

2. Si sono presentate difficoltà nella compilazione del questionario? Questa domanda si riferisce a tutte le parti del questionario, sia a quella generale che a quella speciale.			
Sì		No	X
Se sì, quali? Avete delle proposte di miglioramento?			

2a parte : parte specifica, dedicata agli obblighi particolari derivati dai protocolli

Osservazione : Solo il Protocollo Agricoltura di montagna è stato ratificato da oltre tre anni. Tutti gli altri protocolli sono stati approvati dalla Legge 2005-492 del 19 maggio 2005, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Francese il 20 maggio 2005.

D. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'agricoltura di montagna (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 15.11.2002, entrato in applicazione il 15.02.2003)

Art. 4 Protocollo Agricoltura di montagna - Ruolo degli agricoltori

1. Vengono riconosciuti gli agricoltori nel territorio alpino per i loro compiti multifunzionali come protagonisti essenziali della conservazione del paesaggio naturale e culturale?			
Les agriculteurs de l'espace alpin sont-ils reconnus, pour leurs tâches multifonctionnelles, comme étant des acteurs importants de la conservation du paysage naturel et rural ?			
Sì	X	No	
Se sì, come ?			
Tramite il riconoscimento delle specificità dell'agricoltura di montagna : le zone di montagna e le zone pedemontane sono identificate come zone svantaggiate e godono a tal titolo di aiuti diretti supplementari (ICHN...)			

2. Gli agricoltori nel territorio alpino vengono resi partecipi delle decisioni e delle misure riguardanti le zone montane?			
Sì	X	No	
Se sì, come ?			
Mediante la loro partecipazione agli organismi seguenti :			
Consiglio nazionale della montagna,			
Comitato dei massicci,			
Commissioni dipartimentali di orientamento dell'agricoltura,			
Commissioni regionali agro-ambientali,			
Parchi naturali regionali,			
Parchi nazionali,			

Agende 21,
Contratti di paesi.

Art. 6 Protocollo Agricoltura di montagna - Cooperazione internazionale

3. Quali delle seguenti attività vengono perseguite nell'ambito della cooperazione internazionale per quanto riguarda l'agricoltura di montagna? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).

Valutazioni comuni dello sviluppo della politica agricola	
Consultazioni reciproche prima di importanti decisioni di politica agricola per l'attuazione di questo Protocollo	
Cooperazione transfrontaliera tra tutte le autorità competenti, in particolare tra le amministrazioni regionali e gli enti locali per assicurare la realizzazione degli obiettivi di questo Protocollo	
Promozione della cooperazione internazionale tra istituti di ricerca e di formazione	X
Promozione della cooperazione internazionale tra organizzazioni agricole e ambientali	X
Promozione di iniziative comuni	X
Promozione della cooperazione internazionale tra i media	
Promozione dello scambio di conoscenze ed esperienze	X

4. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione

Accordi bilaterali	X
Accordi multilaterali	X
Sostegno finanziario	X
Aggiornamento/Training	X
Progetti comuni	X
Altro	
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione.	

Cooperazioni tra regioni (COTRAO)

Cooperazioni tra dipartimenti (Conferenza delle Alpi Franco-Italiana) – CAFI

Art. 7 Protocollo Agricoltura di montagna - Incentivazione dell'agricoltura di montagna

5. Vengono adottate le seguenti misure per incentivare l'agricoltura di montagna? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	Sì	No
Incentivazione differenziata delle misure di politica agricola, a tutti i livelli, in corrispondenza delle differenti condizioni dei siti		
Incentivazione dell'agricoltura di montagna che tiene conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti	X	
Sostegno di aziende che garantiscano una coltivazione minima in siti estremi	X	
Equo compenso del contributo che l'agricoltura di montagna fornisce nell'interesse generale alla conservazione e alla cura del paesaggio naturale e culturale nonché alla prevenzione dei rischi naturali, e che supera gli obblighi generali in base ad accordi contrattuali, vincolati a progetti e a prestazioni.	X	
Se sono state adottate una o più misure di incentivazione tra quelle indicate, riportatene i dettagli.		
<p>- La politica della montagna viene affermata tramite vari dispositivi, in particolare con l'intervento di vari fondi, come il FNADT (fondo nazionale di pianificazione e di sviluppo del territorio), gestito dalla Delegazione per la Pianificazione del Territorio e l'Azione Regionale (DATAR).</p> <p>- La Convenzione interregionale del massiccio delle Alpi, conclusa per il periodo 2000-2006, è volta a sostenere programmi situati in zone di montagna, le cui azioni riguardano i settori agricoli e forestali.</p> <p>- Gli aiuti comunitari :</p> <p><u>Gli aiuti agricoli del primo pilastro della PAC :</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Il premio per il mantenimento dei greggi di vacche allattanti (PMTVA),- Il premio speciale bovini maschi (PSBM),- Il premio alla pecora e alla capra (PBC) ed il premio speciale (PS) riservato alle zone svantaggiate,- Il premio alla macellazione,- L'aiuto diretto lattiero (ADL) che è stato appena istituito.		

Gli aiuti del secondo pilastro della PAC.

- Le indennità compensative di svantaggi naturali (ICHN). Il dispositivo è volto a compensare l'incidenza degli svantaggi naturali permanenti sui redditi agricoli (pendio, altitudine, terre poco produttive, bassa densità di popolazione...). Favorendo il mantenimento di un livello minimo di attività agricola, il dispositivo contribuisce a rallentare l'esodo rurale, evitando pertanto l'abbandono delle terre agricole ed il degrado dell'ambiente.
- Il premio per la pastorizia agro-ambientale (PHAE) : Si tratta di una misura agro-ambientale, corrispondente ad un impegno su cinque anni. Il suo impatto è particolarmente forte nelle zone di montagna, in quanto sostiene pratiche di allevamento estensivo che si tratti di gestione di praterie o di riutilizzo di ambienti in abbandono.
- Maggiorazioni di aiuti : è il caso delle attribuzioni di dotazioni ai giovani agricoltori, prestiti speciali di ammodernamento previsti nell'ambito dei piani di miglioramento materiale.
- I prestiti agevolati all'investimento.
- Gli aiuti agli investimenti.
- Gli aiuti alla meccanizzazione in montagna.
- I Contratti Agricoltura Sostenibile (CAD). Questo dispositivo ha come obiettivo principale quello di orientare le aziende agricole verso modi di gestione più rispettosi dell'ambiente e del benessere animale.

Art. 8 Protocollo Agricoltura di montagna - Pianificazione territoriale e paesaggio culturale

6. Si tiene conto delle condizioni specifiche delle zone montane nell'ambito della pianificazione territoriale, della destinazione delle aree, del riordinamento e del miglioramento fondiario, nel rispetto del paesaggio naturale culturale?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Riportate i dettagli.

La Legge relativa allo sviluppo e alla protezione della montagna del gennaio 1985, completata dalla legge relativa allo Sviluppo dei Territori Rurali si applica alla considerazione degli svantaggi notevoli a cui sono confrontate le attività umane d'altitudine e ai vantaggi e potenzialità di valorizzazione di spazi che abbiano conservato qualità paesaggistiche e ambientali considerevoli.

7. E' prevista la disponibilità di terreni necessari per un uso agricolo compatibile con l'ambiente e adatto ai siti, al fine di adempiere ai molteplici compiti dell'agricoltura di montagna ?			
Sì	X	No	
Se sì, secondo quali criteri sono stati scelti questi terreni?			
<p>Pendii, altitudini, disponibilità del terreno, costo del terreno, statuto del terreno, statuto di tutela dell'ambiente (decreto sui biotopi, Natura 2000, riserve naturali, ZNIEFF, sito vincolato, foresta di protezione...), regolamento dei documenti di urbanistica (carta comunale, POS, PLU, SCOT, carta di parco naturale regionale).</p>			

8. Vengono conservati e ripristinati gli elementi tradizionali del paesaggio culturale (boschi, margini boschivi, siepi, boscaglie, prati umidi, secchi e magri, alpeggi) e la loro coltivazione?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate degli esempi			
<ul style="list-style-type: none"> - Le misure agro-ambientali e, in particolare, il premio alla conservazione dei sistemi di allevamento estensivi (PHAE), hanno fornito un primo quadro alle azioni avviate per limitare il regresso di questi elementi del paesaggio rurale (siepi, boscaglie, praterie, zone umide) - Programma di preservazione e di valorizzazione dei parchi nazionali e naturali regionali attraverso piani paesaggistici, le carte delle zone, i progetti di sviluppo turistico e piani dipartimentali degli itinerari di passeggiata. - Finanziamento delle operazioni di restauro dei ricoveri di alpeggio nell'ambito della convenzione interregionale del massiccio delle Alpi. - Diagnosi patrimoniale o pastorale realizzata dai comuni, gruppi di comuni o associazioni fondiarie pastorali. 			

9. Vengono adottate misure particolari per la conservazione delle fattorie e degli elementi architettonici rurali tradizionali, nonché per l'ulteriore impiego dei metodi e materiali caratteristici di costruzione?			
Sì	X	Non	
Se sì, quali?			

- I parchi nazionali e regionali, conducono insieme agli enti una politica di partnership di valorizzazione e di restauro dei beni, di sviluppo turistico o di incitamento alla scoperta.
- Intervento delle commissioni dipartimentali dei siti, garanti della preservazione dei paesaggi di interesse considerevole.
- L'elaborazione di strumenti di gestione dei paesaggi, (carte paesaggistiche, atlante dei paesaggi ...) facilita l'integrazione di indicazioni architettoniche e paesaggistiche nei documenti di urbanistica.

Art. 9 Protocollo Agricoltura di montagna - Metodi di coltivazione adatti alla natura e prodotti tipici

10. Sono state adottate tutte le misure indispensabili per favorire l'impiego e la diffusione nelle zone montane di metodi coltivazione estensiva, adatti alla natura e caratteristici del luogo, nonché a tutelare e a valorizzare i prodotti agricoli tipici che si distinguono per i metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali sono queste misure?

- Azioni di animazione e di formazione da parte degli organismi di formazione (CFPPA) e camere consulari (Camere dell'agricoltura).
- Elaborazione di diagnosi pastorali da parte dei Gruppi Fondiari Agricoli (AFP).
- Organizzazione dei rapporti e costituzione di reti tra allevatori delle Alpi del Sud e del Nord per facilitare la diffusione delle migliori prassi di alpeggio e di conduzione di allevamento.
- Stesura di documenti di obiettivi (DOCOB), strumenti di orientamento e di raccomandazioni per la gestione dei siti Natura 2000.

11. Sono stati cercati con altre Parti contraenti criteri comuni per favorire l'impiego e la diffusione nelle zone montane di metodi coltivazione estensiva, adatti alla natura e caratteristici del luogo, nonché a tutelare e a valorizzare i prodotti agricoli tipici, che si distinguono per i metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali sono questi criteri?

Elaborazione dei Contratti territoriali di coltivazione (CTE) e dei Contratti di agricoltura sostenibile (CAD)

Art. 10 Protocollo Agricoltura di montagna - Allevamenti adatti ai siti e diversità genetica

12. Quali misure sono state adottate per mantenere gli allevamenti con la loro diversità di razze caratteristiche compresi gli animali domestici tradizionali e i rispettivi prodotti tipici, in modo adatto ai siti, limitato al terreno disponibile e compatibile con l'ambiente?

Azioni di valorizzazione delle produzioni caratteristiche delle Alpi (piante aromatiche e profumate, lavande, ovini, bovini, latte).

13. Vengono mantenute le strutture agricole, pastorizie e forestali, necessarie per gli allevamenti tradizionali?

Sì

X

No

14. In caso di allevamenti erbivori estensivi viene mantenuto un rapporto adeguato ai rispettivi siti tra il bestiame e le superfici foraggere?

Sì

No

15. Sono state adottate le misure indispensabili per il mantenimento degli allevamenti tradizionali (in particolare nel campo della ricerca e della consulenza riguardante il mantenimento della diversità genetica delle razze di bestiame e delle colture)?

Sì

X

No

Se sì, quali sono le misure adottate? Indicate in particolare anche gli eventuali risultati della ricerca e della consulenza.

Nell'ambito della convenzione interregionale di massiccio (2000-2006), vengono intraprese azioni volte a favorire l'allevamento delle razze Abondance e Tarentaise sull'insieme del massiccio delle Alpi. Queste misure riguardano, principalmente il miglioramento genetico ed il sostegno alla produzione di giovenche.

Art. 11 Protocollo Agricoltura di montagna - Commercializzazione

16. Sono state adottate misure per creare condizioni di commercializzazione a favore dei prodotti dell'agricoltura di montagna?

Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>- La denominazione « montagna » è volta a favorire la valorizzazione della produzione agricola in queste zone. L'inquadramento della denominazione montagna consente di assicurarsi che l'insieme delle tappe di elaborazione del prodotto, compresa la materia prima utilizzata e l'alimentazione degli animali, siano esattamente situati in zona di montagna.</p> <p>- Nascita di una filiera di valorizzazione del latte nelle Alpi del Sud.</p> <p>- Nell'ambito della convenzione interregionale (2000-2006) per il massiccio delle Alpi, sono intraprese azioni volte a favorire lo sviluppo di filiere attaccate al territorio (es. piante aromatiche, genziana, lavanda...)</p>			

17. Esistono marchi di denominazione d'origine controllata e di garanzia della qualità, a tutela sia dei produttori che dei consumatori?			
Sì	X	No	
Se sì, quali? Elencate i marchi e indicate anche la rispettiva data di lancio.			
<p><u>Indicazioni Geografiche Protette (IGP) :</u></p> <p>Tomme de Savoie</p> <p>Emmental di Savoia</p> <p>Miele di Provenza</p> <p>Agnello di Sisteron</p> <p>Prosciutto secco di Savoia</p> <p>Salsiccia secca di Savoia</p> <p><u>Denominazione di Origine Controllata (DOC)/ DOP</u></p> <p>Olio essenziale di lavanda di Alta Provenza</p> <p>Formaggi :</p> <p>Abondance</p> <p>Banon</p> <p>Beaufort</p> <p>Chevrotin</p> <p>Picodon</p>			

Reblochon

Tomme des Bauges

Art. 12 Protocollo Agricoltura di montagna - Limitazioni della produzione

18. Nel caso di un'eventuale introduzione di limitazioni della produzione agricola è stato tenuto conto delle esigenze particolari di un'economia agricola nelle zone montane adatta ai siti e compatibile con l'ambiente?

Sì

No

Se sì, come?

Art. 13 Protocollo Agricoltura di montagna - Economia agricola e forestale come unità

19. È stata incentivata la silvicoltura adatta alla natura sia come base di reddito complementare delle aziende agricole sia come attività lavorativa integrativa degli occupati nell'agricoltura?

Sì

X

No

Se sì, come?

L'Articolo 117 della legge relativa allo Sviluppo dei Territori Rurali (febbraio 2005) consente un alleggerimento, in particolare nelle zone di montagna, delle condizioni di applicazione del dispositivo di incentivazione fiscale all'investimento (DEFI) attuato dalla legge di orientamento sulla foresta del 9 luglio 2001. Dovrebbe consentire di migliorare la struttura delle foreste private favorendovi :

- la costituzione di unità di gestione di dimensione sufficiente (almeno 10 ha senza frazionamenti),
- l'ingrandimento di unità di gestione per portarne la superficie ad oltre 10 ha,
- l'assorbimento delle enclavi.

20. Si tiene conto delle funzioni protettive, produttive e ricreative, nonché di quelle ecologiche e biogenetiche del bosco, in un rapporto con le aree agricole adatto ai siti e in armonia con il paesaggio?

Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>- La vocazione multifunzionale della foresta e degli equilibri tra le varie funzioni viene riaffermata nella Legge di Orientamento sulla Foresta (luglio 2001) con l'instaurazione di due nuovi strumenti : il regolamento-tipo di gestione ed il codice di buone prassi forestali, per rispondere alle esigenze di un maggior numero di proprietari. Questi documenti di gestione concorrono alla protezione della biodiversità e dei paesaggi.</p> <p>- Viene instaurata la possibilità di riconoscimento e di contrattualizzazione dei servizi resi dalle foreste attraverso carte forestali del territorio.</p> <p>- Applicazione dello schema strategico del massiccio forestale delle Alpi.</p>			

21. L'attività di pastorizia e di popolamento di selvaggina viene regolamentata tramite misure tali da evitare danni insostenibili alle foreste e alle aree ad uso agricolo?			
Sì	X	No	
Se sì, come? Citate le relative disposizioni.			

Art. 14 Protocollo Agricoltura di montagna - Ulteriori fonti di reddito

22. Viene incentivata la creazione e lo sviluppo di ulteriori fonti di reddito nelle zone montane, soprattutto su iniziativa e a favore della popolazione locale, e in particolare nei settori connessi all'agricoltura come l'economia forestale, il turismo e l'artigianato, per sostenere la conduzione delle aziende familiari a reddito pieno, complementare e accessorio, in sintonia con la conservazione del paesaggio naturale e culturale?			
Sì	X	No	
Riportate dettagli ed eventualmente esempi di incentivazione.			
Pluriattività degli agricoltori.			

Art. 15 Protocollo Agricoltura di montagna - Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

23. Quali delle seguenti misure sono state adottate per migliorare le condizioni degli addetti alle attività agricole e forestali nelle zone montane e raccordare lo sviluppo delle loro condizioni di
--

vita e di lavoro con lo sviluppo economico e sociale in altri settori e altre zone del territorio alpino?	
Il miglioramento dei collegamenti di trasporto	
Le costruzioni e le ristrutturazioni di abitazioni e fabbricati rurali	X
L'acquisto e la manutenzione di impianti e macchinari	X
Altro	
Riportate i dettagli delle misure adottate.	
Piano di ammodernamento dei fabbricati da allevamento : Questo piano deve consentire di rispondere ai bisogni di ammodernamento e di adattamento delle economie agricole. Il sovraccosto legato alle difficoltà dell'economia agricola inerente alle zone di montagna è compensato da un maggiore tasso di sovvenzione.	

Art. 16 Protocollo Agricoltura di montagna - Misure integrative

24. Sono state adottate misure integrative di protezione che vanno al di là di quelle previste dal presente Protocollo?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Agricoltura di montagna

25. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

26. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!

